ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Tribuna, quotid. e illustr. domenica Anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero	46	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 29 Luglio 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 29 Luglio 1897 Num. 207

DAL 1° AGOSTO AL 31 DICEMBRE

Tribuna quotidiana
LIRE 8,50
Tribuna e Romanziere illustrato
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 13
Tribuna e Trib. ill. della dom.
LIRE 10
Tribuna, Trib. ill. della dom. e Rom.
(Quattro dispense per settimana)
LIRE 14.50
compresi gli arretrati delle prime dispense

Dirigere lettere e vaglia esclusivamente all'Amministrazione del giornale **La Tribuna**, Roma.

ROMA, 28 luglio 1897

La firma del trattato di pace turco-greco è imminente; telegrammi da Costantinopoli annunziano che avrà luogo domani, giovedì.

Non avranno fine per ciò le ansietà della Grecia, la quale dovrà pensare a procurarsi i mezzi occorrenti per il pagamento dell'indennità di guerra, e vede i possessori dei titoli del suo debito pubblico, gagliardamente sostenuti dalla diplomazia, profittare della circostanza, per assoggettare le finanze greche ad un controllo internazionale.

Questa sembra essere attualmente la principale preoccupazione che regna in Atene, assai più grave di quella che pochi mesi or sono vi regnava intorno alla sorte dell'isola di Creta. Ammaestrati dalla dura esperienza, i greci si rassegneranno ora a vederne proclamare, secondo la promessa delle potenze, l'autonomia, o affidatone il governo ad un governatore nominato dalle potenze, che vi ristabilisca l'ordine e la tranquillità, almeno superficialmente o temporaneamente; poichè nessuno crede che questo regolamento della questione cretese possa porre termine stabilmente alle agitazioni, alle quali l'isola, è destinata, per la diversità di razza della sua popolazione e per la persistente aspirazione dell'elemento greco di unirsi alla madre patria.

Intanto la descrizione che vien fatta delle condizioni della Grecia mostra quanto è necessario un pronto ritorno alla pace.

La situazione economica è gravissima; il commercio, il credito sono ridotti ai minimi termini; famiglie un tempo agiate sono cadute nelle più gravi strettezze. La guerra ha allontanato gli stranieri che contribuivano ogni giorno più per la facilità delle comunicazioni alla prosperità del paese; i negozi più accreditati e posti sulle vie principali sono deserti.

I caffè e i ritrovi che, pochi mesi or sono, affollati di gente, risuonavano, delle più appassionate discussioni politiche, e che tanta parte ebbero nel sottrarre al governo la direzione della pubblica cosa e lanciarlo fra i pericoli d'una guerra, di cui era facile prevedere la fine, ora sono diventati muti e pressochè deserti.

Un popolo dotato di una così acuta intelligenza e di una così multiforme attività, come il greco, non tarderà a riaversi dalla sventura che lo ha colpito e dal presente accasciamento.

×

Qualche sintomo, se non di stanchezza, certo per il prolungarsi della guerra, ce lo presenta anche la Spagna. Le vittorie del generale Weyler riportate sugli insorti non impediscono che costoro si ripresentino qua e là in piccole bande, alle quali riesce facilmente sottrarsi al contatto colle truppe regolari. E' stata manifestata l'opinione che, malgrado i pericoli della guerra e le malattie che decimano i soldati, lo stato di guerra abbia per l'esercito spagnuolo, specialmente per i capi e per gli ufficiali, delle attrattive particolari che contribuiscono a rendere meno efficace l'opera della pacificazione dell'Isola.

Molti che erano dapprima contrari all'autonomia dichiarano di essere disposti a farne l'esperimento anzichè a proseguire a... oltre delle riforme che i cubani disdegnano e che la madre patria dovrebbe fare accettare colla forza. Il capo dell'opposizione signor Sagasta si mantiene ancora in una questione così ardente, in un certo riserbo, ma lascia che qualche suo antico collega del ministero liberale esamini la situazione e presenti delle osservazioni che finora riuscivano ostiche alla maggioranza del paese, così vigorosamente risoluta a proseguire la guerra fino a che nell'Isola fosse soffocato ogni germe di ribellione.

Nulla però ci dice che la nuova attitudine della opposizione valga a mutare la condotta del governo e la disposizione della Spagna ai più grandi sacrifizi pur di mantenere quello che considera come una eredità di gloria e uno degli ultimi resti dell'antica potenza.

Baratieri ufficioso

Le difficoltà africane che nuovamente lo assalgono, mostrando a chiare note i difetti e le imprudenze della sua politica, hanno, a quanto pare, suggerito al Gabinetto di cercare un alleato, un difensore. E lo ha trovato, autorevole e possente su tutti, nel generale Baratieri, il quale ha scritto la seguente lettera *privata*, comparsa il giorno stesso in cui è arrivata a Roma, in un giornale ufficioso:

Carissimo amico,

La ringrazio per la grande e costante premura che prende della causa mia e della causa della storica verità.

Soltanto oggi tornato da un'escursione, ricevo qui a Rovereto la lettera sua, inviata in Arco: e soltanto oggi posso procurarmi il sunto del discorso pronunziato da Crispi a Milazzo colla frase che mi riguarda.

Avrei troppo buon gioco a rispondere, bastando all'uopo ricordare i documenti diplomatici e le mie previsioni respinte da colui che accusa me d'imprevidenza. Ma l'incidente non mi pare tale da farmi rompere il silenzio tenuto sino ad ora, silenzio che non voglio rompere se non in modo completo colla pubblicazione del libro.

Il libro è già scritto e ne affretterò la stampa. Ma il mio obbiettivo è assai più alto che palleggiarmi le responsabilità coll'ex-presidente del Consiglio. Verrà in luce anche questo, insieme colla storica verità e coll'ammaestramento che potrà trarre il paese. Frattanto le singole frasi, polemiche e rettifiche non fanno che sminuzzare e svisare la verità.

Non mi fa meraviglia che Crispi osi gettare sopra gli altri la propria responsabilità, ma è triste che un uomo, responsabile a quel modo e in quella misura dei disastri in Africa, in un discorso solenne, malgrado l'evidenza dei fatti, malgrado la logica inesorabile, possa accusare uno *solo* dei disastri stessi.

In mezzo a tanto notizie false che corrovano e corrono sul mio conto, io non mi sono mai degnato di darne una vera. Lo smentire gli assurdi oltre che inutile, sarebbe umiliante. La sola notizia che darò di me sarà il mio libro, pieno di fatti e di documenti e non di frasi o di invenzioni, come le notizie dei giornali.

E sono sicuro che esso servirà a fare la luce, perchè la sincerità ne deve trasparire ad ogni parola, perchè ogni mia asserzione è provata da documenti e testimonianze, perchè l'ho scritto colla coscienza di compiere un dovere verso la Patria.

E le stringo con grande affetto e riverenza la mano.

Suo aff.mo ed obbl.mo amico
O. Baratieri.

Rovereto, 26 luglio '97.

Come si vede, è proprio l'amico, l'imparziale e *privato* amico quegli che ha richiamato l'attenzione del generale sul brano del discorso di Milazzo che lo riguardava, e lo ha eccitato a rispondere. Questo tanto perchè i lettori riflettano alla spontaneità della lettera e quindi alla imparzialità dei giudizi che essa contiene.

Ma a parte questo — è bene richiamare i fatti.

Nel discorso di Milazzo, l'on. Crispi non parlò dell'Africa se non per dire che la sconfitta da noi patita colà non era da paragonarsi ad altre, patite da altre nazioni, le quali non si erano nella sventura perdute di coraggio.

Riferiamo testualmente il brano:

Un popolo di 32 milioni d'uomini con territorio ubertoso, cinto dal mare che gli apre le vie della umanità, ha tutti gli elementi della sua prosperità e della sua grandezza. Sarebbe una colpa, colpa della sua inerzia e della sua pigrizia, se non sapesse giovarsene.

Nè deve arrestarci sul nostro cammino una battaglia perduta in Africa, perduta per l'imprevvidenza del capitano e non per deficienza della nazione.

Prove più dolorose e più gravi hanno subite altri popoli, altre nazioni — ed hanno saputo rilevarsi.

Le sconfitte possono stancare quando sono irreparabili — ma non è questo il caso nostro.

Al 1870 la Francia fu terribilmente sconfitta — e parve che non avrebbe potuto risorgere. Vide la sua capitale occupata, celebrati... dei suoi fatti prigionieri — alla cui testa era l'imperatore — e, alla conclusione della pace, vide due delle sue provincie perdute e dovette pagare una indennità di cinque miliardi.

Ma nessuno attese — e fu vero esempio ... di patriottismo — a demolire la forza morale del popolo, ad indebolire il sentimento della virtù cittadina, a scoraggiare o rimpicciolire l'anima della nazione. La Francia si è rifatta, ed ha ripreso nel mondo il posto dovuto ad un grande paese. Noi, dopo la battaglia di Adua, non avevamo bisogno di tempo, nè lungo e di cefanti... sacrifizi avendo il nostro esercito intatto e 40,000 soldati nell'Eritrea, pronti a riprendere le armi sol che si fosse voluto.

Evidentemente il generale Baratieri non può in questo brano di prosa, tutto diretto a diminuire l'entità della sconfitta di Adua, e a rincorare la nazione, lamentare altro che quell'inciso ove si dice che la battaglia perduta in Africa fu « perduta per l'imprevviggenza del capitano ».

E allora che c'entra, e a proposito di che vien fuori quella sfuriata contro l'uomo che osa gettare sugli altri la propria responsabilità e che « accusa uno solo » dei disastri africani?

Nè a Milazzo, nè altrove, Crispi ha mai detto che gli errori della politica africana li abbia commessi tutti il generale Baratieri, nè che ne sia lui solo il responsabile; il fingere di crederlo per aver agio a protestare è malvagio artifizio rettorico e non altro.

L'on. Crispi, crediamo noi, è (e se non è dovrebb'essere!) convinto più d'ogni altro che il gabinetto di cui egli era a capo commise, in Africa e per l'Africa, gravissimi errori. Basterebbe per tutti quello di aver mantenuto al comando, dopo Ambo Alagi, il general Baratieri! Ma di questa — ripetiamo — non si è parlato nè era il caso di parlare, a Milazzo.

Crispi ha detto a Milazzo questo solo: che la battaglia di Adua fu perduta per imprevviggenza del comandante. E' vero questo? E' falso? Se n'è discusso molto e ancora se ne discuterà a lungo, si sono scritti dei rapporti e si pubblicheranno dei libri, e forse non se ne verrà a capo.

Ma quello che non si potrà mai sostenere sul serio, nè dal generale Baratieri, nè dagli ufficiosi che ne provocano le lettere, è che della battaglia — e quando parliamo della battaglia intendiamo parlare di tutte le sue fasi a cominciare dalla decisione di attaccare e a finire con la ritirata — possa essere responsabile in alcuna guisa un governo, che non la voleva, che non poteva prevederla, e che aveva già inviato in Africa — troppo tardi per rimediare, ma abbastanza in tempo per mostrare le sue intenzioni — un nuovo corpo di truppe ed un nuovo comandante.

Il supporre che alla fine di febbraio, quando Heusch stava per sbarcare con 15,000 uomini, e Baldissera era già nel Mar Rosso, delle istruzioni ministeriali potessero spingere a battaglia un comandante giudicato inetto e delle truppe riconosciute insufficienti, è supporre l'assurdo. E l'assurdo non si dimostra nè colle polemiche giornalistiche, nè colle lettere, nè coi libri.

Echi del viaggio di Tartarin
Le solite contumelie francesi
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 28, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*). — Si ha da Londra che il principe Enrico d'Orleans e Leontieff tornerebbero insieme dall'Abissinia per cercare i mezzi di esplorare le regioni equatoriali, di cui Leontieff sarebbe stato nominato governatore.

Il *Figaro* mette in dubbio i due trattati che il signor Lagarde avrebbe concluso coll'Abissinia.

Ad ogni modo, il secondo di essi riguarda una concessione fatta allo svizzero Ilg, per la costruzione di ferrovie, non la Francia.

Il primo trattato è cattivo perchè aumenta del 5 per cento il dazio sulle merci francesi.

Aggiungo poi per conto mio che si sta cercando qui un capitale di venti milioni per le ferrovie d'Ilg, però con poco successo.

Persona autorizzata, che conosce molto bene il terreno, afferma che le difficoltà per l'esecuzione di queste linee ferroviarie sono tali che soltanto per la costruzione del tronco fino all'Harrar, occorrerebbero una cinquantina di milioni.

Il conte Dion, intervistato da un redattore del *Figaro*, gli ripetè le stesse cose dell'altro giorno.

Il conte Dion si meraviglia che in Italia, dove per tanti anni si insultò la Francia, siansi rimasti offesi pei racconti del principe Enrico, che il principe non inventò.

D'altronde in certo modo — ha soggiunto il conte — il generale Albertone, nella lettera diretta alla *Tribuna*, ammette (sic) i particolari riferiti dal principe.

Il conte Dion si sorprende poi pel fatto che dei semplici ufficiali ardiscano presentarsi contro un principe della casa di Francia, quando nell'esercito italiano vi sono principi di Casa Savoia.

Ritiene però che il principe Enrico, in omaggio ai suoi principii democratici, accetterà di battersi col generale Albertone.

L'aumento della flotta in Inghilterra
Echi dell'affare del Transwaal

LONDRA, 28. — Il primo lord dell'Ammiragliato, Goschen, presenta alla Camera dei comuni la domanda di un credito suppletivo di 500,000 lire sterline per l'aumento della flotta e di 60,000 lire sterline per la costruzione di quattro controtorpediniere.

×

Il primo ministro, lord Salisbury, dichiara alla Camera dei lordi che il Governo non ha intenzione di ritirare la Carta alla *Chartered Company*, ma che modificherà la composizione ed il modo di funzionare di questa.

Gli inglesi alle Indie

SIMLA, 28. — Non è la spedizione inglese che attaccò il campo di Malakand nella notte del 26 corr., ma è il campo inglese di Malakan che fu assalito dagli indigeni.

Giappone e Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il marchese Ito, ministro degli esteri giapponese, giunto ieri a Parigi ha dichiarato di non avere nessuna missione ufficiale presso i Governi europei riguardo alla questione delle isole Hawai.

Il Giappone non desidera l'annessione di questo arcipelago agli Stati Uniti ma la tollererà se gli Stati Uniti rispettano i diritti dei giapponesi residenti ad Hawai.

La questione è stata singolarmente travisata in Europa.

Si ha intanto notizia che gli inglesi occuparono Palcira, un'isoletta che rimase per molti anni annessa alle isole Hawai.

×

LONDRA, 28. — Il *Morning Post* ha da New-York:

« Si dice che 1500 soldati giapponesi, fingendosi emigranti, arriveranno alla fine del mese ad Honolulu, contemporaneamente a tre incrociatori giapponesi. »

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 28. — Si ha dall'Avana: Il capo degli insorti Calanga, con una banda di 19 uomini armati, munizioni e cavalli, si è presentato all'indulto a Palos (Avana).

Si ha da Manilla: Una banda d'insorti, che scendeva dai monti per procurarsi viveri, venne respinta dagli spagnuoli e costretta ad internarsi nei boschi.

Il capo Aguinaldo licenzia uomini disarmati. La sua banda si compone ora soltanto di un migliaio di uomini armati.

Piccole bande d'insorti tentarono di sbarcare nella laguna, ma vennero respinti e perdettero un centinaio di uomini.

Nel resto dell'Arcipelago regna tranquillità.

Alla Camera ungherese

BUDAPEST, 28. — La discussione sulla proposta del presidente del Consiglio, Banffy, circa il prolungamento di un'era delle sedute parlamentari è stata chiusa oggi alla Camera dei deputati e la proposta stessa è stata approvata dalla maggioranza.

Il prolungamento delle sedute comincierà da quella di domani.

Il gran tiro cantonale bernese

BERNA, 28. — Il gran tiro cantonale bernese è terminato stamane.

Cerrutti Cirillo di Torino è riuscito sesto nel tiro col fucile militare, ottenendo 393 punti.

Egli è inoltre riuscito quarto nel tiro d'onore con revolver, ottenendo 48 punti.

Il processo per l'assassinio della Simon

FILIPPOPOLI, 26. — Il pubblico ministero Beruko chiede la pena capitale per l'exprefetto di polizia, Carlo Novelic, e per il gendarme Boglan Wassilieff per l'omicidio premeditato della Simon.

Parla quindi il sostituto-procuratore Radschew, sostenendo la piena colpabilità dell'ex-capitano di cavalleria, Decio Boitscheff e dichiarando invece non colpevole dell'assassinio Nicola Boitscheff, fratello minore di Decho.

L'udienza è quindi sospesa.

Disastro ferroviario in Ispagna

MADRID, 28. — Ebbe luogo una collisione fra due treni nella stazione di Cerendilla. Vi sono 18 feriti.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 28. — Nove articoli del trattato preliminare di pace fra la Grecia e la Turchia sono redatti.

Si prevede che le potenze si porranno d'accordo relativamente al controllo sulle finanze della Grecia.

Nei circoli turchi si afferma che la Porta prima della firma dei preliminari di pace insisterà perchè sia sistemata la questione candiotta.

×

LONDRA, 28. — Lo *Standard* ha da Atene che il governatore turco di Volo impedisce il ritorno dei tessali, se non sono accompagnati dalle loro famiglie.

×

PARIGI, 28, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). E' arrivato a Contrexeville, col pretesto di passarvi le acque, Ahmed pascià, aiutante di campo del sultano, il quale ricevette parecchi membri della Giovane Turchia coi quali aveva convegno, offrendo loro di far ritorno nell'impero ottomano senza molestia.

Affermasi che i giovani turchi si consultarono coi generali Turr e Ignatieff, che trovansi in cura a Contrexeville, i quali li consigliarono ad accettare la proposta.

Mourad bey, capo dei giovani turchi, dichiarò che farà ritorno in Turchia se il sultano lo richiamerà formalmente.

Si attende a questo proposito una risposta decisiva da Costantinopoli.

Osservo intanto che parecchi tentativi simili fallirono per l'addietro, i giovani turchi mettendo sempre la condizione dell'esecuzione delle riforme prima di desistere dalle loro mene ostili al sultano.

I turchi in Epiro

PREVESA, 22. — (*Timio*). La situazione di questa provincia dopo la guerra, e mentre ancora s'aspetta la pace, è delle più precarie e paurose. Quello che io vi ho scritto sui casi di Camerino, Lelova, Conciades, ecc. informi.

Il valy o governatore del Vilayet, persona savia, educato all'europea, che nei molti anni del suo governo, disimpegnò la carica con equità e giustizia, oggi è paralizzato da una corrente contraria composta di tre aiutanti di campo del sultano, e da questo mandati in queste località al solissimo scopo di terrorizzare queste popolazioni. Ed essi per ben servire il loro padrone e meglio soddisfare i brutali appetiti e la sete d'oro che li divora, non si fanno scrupolo di commettere le azioni più inique che mente umana possa ideare. Niuno osa a loco, vietare di prendersi sulla pubblica via, a viva forza, delle fanciulle oneste, come non si fanno riguardo di percuotere chiunque involontariamente incontrandoli per via sia loro di momentaneo ostacolo al passaggio.

Mercè la loro qualità di aiutanti inviati dallo stesso sultano, sono superiori ad ogni legge, e non riconoscono nessuna autorità a loro superiore, al punto che uno di essi, certo Telatà Pachà percosse, proprio sotto gli occhi del valy, un agente di polizia che cercava una giovinetta cristiana da lui rapita e nascosta in sua casa.

Il Gany-bey, altro aiutante di campo, le di cui gesta sono note ai lettori della *Tribuna*, ha raccolto oltre a 200 gheghi dello stampo di quelli che tanto si distinsero nei massacri di Camerino, o forse quegli stessi, i quali armati fino ai denti, stanno girovagando per la città di Jannina attendendo il momento opportuno per gettarsi sugli averi e la vite dei poveri cittadini. Avanti ieri non sapendo egli qual prova mandare al sultano della sua devozione, andò da un fotografo cristiano rajà e colla minaccia di ucciderlo lo obbligò di fotografarlo in atto di guerreggiare, colla spada insanguinata in mano e la bandiera colla croce greca sotto i piedi.

A compiere la trinità infernale vi è Mohamet, altro aiutante, che sebbene assai giovine lascia intravedere che nella malvagità è degno amico degli altri due. A lui non è mancato il coraggio di domandare spudoratamente ad uno dei principali negozianti del paese, di cedergli per poche settimane la propria cognata, giovinetta di 14 anni, avvertendolo che ove non condiscendesse colle buone lo avrebbe saputo obbligare colla forza, giacchè la cognata era una delle giovinette registrate nella nota da loro fatta e che prima o poi dovranno cadere nelle loro unghie.

Mi si dica ora, dalle azioni che impunemente si commettono da coloro che hanno ascendente ed autorità nell'armata e che devono servire di esempio, cosa possiamo attenderci dai bascibuzuk la di cui massima è rubare ed uccidere i cristiani per fare opera gradita a Dio ed imposta dal profeta.

×

Oggi hanno portato legato il parroco di Pisià: perchè al passaggio della Commissione italo-russa, incaricata di verificare i danni della guerra, il disgraziato ebbe la malaugurata idea di mostrarle la chiesa che fu dai turchi spogliata di tutti gli arredi sacri.

×

Essendo qui giunta la notizia che i greci stanno concentrando soldati a Corfù, sono stamani partiti da qui 2 battaglioni e 4 cannoni per Santi Quaranta onde impedire uno sbarco in caso che i primi avessero idea di tentarlo.

In giro per il mondo

Avevo sempre pensato che, correndo troppo appresso ai microbi, si sarebbe andati incontro a qualche inconveniente.

Ed eccoci appunto in presenza di un primo piccolo infortunio.

A Parigi, annesso a un gabinetto di osservazioni scientifiche, si trova un imponente deposito di conigli, ai quali si è inoculato la infinita varietà di bacilli apportatori di tutte le epidemie conosciute.

Un bel giorno, tutta la tribù di quegli animali scomparve! Uno speculatore ha rubato i conigli, certamente per venderli sui mercati.

Potrebbe anche trattarsi dell'esperimento di uno scienziato che serba l'incognito, il quale vuol vedere se un bacillo della peste, poniamo, passato in casseruola può sopravvivere e portare il suo funesto germe nell'organismo di un individuo amante del coniglio cotto a quel modo.

La verità è che parecchie centinaia di conigli, vivi e inoculati variamente e pericolosamente, sono ora sparsi per Parigi e per la Francia, non si sa in quali cucine, non si sa presso quali innocenti e ignare famiglie, non si sa se occupati a procreare nuovi piccoli conigli infetti, che porteranno il mal germe nel sangue.

La fine del mondo per mezzo dei conigli!...

Ed è un vero impiccio. Tanto più che non si era pensato finora a uno stato civile di quella bestia. Si somiglian tutte nè si sa come distinguerle.

×

L'Università pornografica.

Un giornale francese aveva segnalato con indignazione, che nell'Università di Tolosa si era dato ai candidati alla laurea di lettere questo tema di versione latina: « Dichiarazione d'amore di Fedra a Ippolito. »

Un manifesto, alto un metro, è stato affisso alle mura della città ed è firmato: « Un gruppo di madri di famiglia. »

In questo manifesto si dice, fra le altre cose:

Dichiariamo altamente che se mandiamo i nostri figliuoli nei licei e nei collegi, vogliamo che siano rispettati: vogliamo che si faccia di essi dei laureati non dei precoci depravati.

Le dimostranti aggiungono di volere le dimissioni del decano della facoltà di lettere che permette temi di quel genere.

Ora su quel decano il giornale l'*Autorité* riversa carichi particolari.

Pare che egli una volta desse per tema di composizione francese agli esami uno studio sulla *Débâcle* di Zola e un'altra volta un paragone fra il teatro di Euripide e quello di Ennery! E fa un corso di lezioni su Alfredo De Musset, egli si occupò di non trascurare nessun dettaglio degli amori del poeta e di G. Sand.

Pare poi, e questo è *lo strano*, che quel professore in privato sia una onesta e brava persona. E gli ne fa una questione di metodo di insegnamento, ecco tutto.

×

I giornali francesi non trascurano occasione per porre in canzonatura gli inglesi; ma i giornali inglesi non scherzano neppur essi nel restituir la pariglia. Solamente, lo fanno a un modo loro particolare.

Nel giornale inglese il *Tit Bits*, che i miei lettori conosceranno almeno di nome, è apparsa giorni sono questa nota di cronaca mondana:

« *Borse di pelle umana*. — L'ultima moda delle parigine è di servirsi di porta-biglietti confezionati con la pelle di un amante defunto. Tutte le vetrine delle botteghe dei *boulevards* sono guarnite di oggetti di moda fabbricati con pelle umana conciata. Questa pelle non differisce da quella degli altri animali che per la grana più fine, il tessuto più delicato ed è poi straordinariamente morbida. »

×

In Egitto si trovano da qualche tempo papiri come niente.

I lettori sanno qualche cosa di una recente e preziosa scoperta di antichissimi documenti.

Ora, aspettando una pubblicazione completa, ecco una primizia.

In un papiro dell'anno 237 d. C. si legge:

Al direttore della scuola di musica in Arsinoe Aurelio Theon dalla parte di Aurelio Asclepiades Filadelfo, presidente del sindaco (sindaco) del villaggio di Bacchias, io vorrei avere da te la ballerina Tais con un'altra perchè vengano a danzare nel nostro villaggio per quindici giorni. Esse riceverebbero di paga ... al giorno e — per tutti giorni — tre misure di frumento e quindici paia di pani; inoltre per l'andata e il ritorno avrebbero a loro disposizione due asini. Sta bene.

E' un impresario dell'anno 237 che scrive: solamente invece del « viaggio pagato in 1ª classe » si diceva allora: « Due asini » e invece di « tutto trattamento, *champagne* ecc. » si diceva: « Tre misure di frumento. »

Il resto era tal quale come ora.

×

Confidenze.

— Ah! amico mio, se sapessi quanto quella donna mi ha trasformato! Prima di conoscerla, vedi, io non ero buono a far nulla...

— Ed ora?

— Ora faccio... dei debiti!

Richet.

Un seduttore che uccide il padre della sedotta

ALFONSINE, 26. — (*Pers.*) Eccovi brevemente il fatto.

In via Aurelio Saffi, quasi attiguamente abitano da anni le due famiglie Botti e Violani. Il giovane ventenne Botti Antonio, sarto, con giuramenti e promesse di matrimonio, mezzi questi sempre efficaci per quanto spesse volte subdoli ed ingannevoli, ottenera di farsi amare dalla Violani Anna, giovane sartrice, la quale a lui si abbandonava con la cieca fiducia della giovinezza e dell'amore. L'idillio fu breve; interrotto dalla gravidanza della ragazza.

Intanto il Botti avutone sentore scompariva per farsi vivo a Firenze. Così il ladro dell'onore di una famiglia manteneva la sua parola!

Tornato da colà dopo breve dimora, nulla valse a far vibrare in quell'anima di fango, la voce del dovere e della coscienza.

Questi sentimenti sono per lui lettera morta.

E la Violani invocava invano la doverosa riparazione, mentre il vagheggino Botti si schermiva e la respingeva vituperandola ancora colle più basse accuse.

E ora al lugubre epilogo.

Stanotte, verso mezzanotte, il Botti tornava dal teatro Camerani assieme col padre, quando nel cortile incontrarono le Violani madre e figlia. Il colloquio fu breve.

Il Botti, colla rivoltella in pugno, incalzava la Anna ad andarsene, mentre questa lo richiamava al compimento del più santo dei doveri.

In questo frattempo il vecchio Benafede Violani, padre della sedotta, funestato chissà mai da quali foschi presentimenti, si alzava da letto ed usciva alla ricerca delle sue donne.

Riconosciute da lontano le voci che altercavano fece per accostarsi, quando senza una parola, senza il menomo motivo che alleviassero la colpa del misfatto che stava per commettere, vilmente il giovane Botti gli sparò contro una revolverata freddandolo.

E questa non è l'unica vittima, inquantochè mi si dice, che la Violani abbia abortito e versi in grave pericolo.

Il Botti è latitante.

Una drammatica ribellione ai carabinieri

FOLIGNO, 27. — Ieri l'altro tre individui che andavano cacciando nel territorio di Gualdo Cattaneo, furono sorpresi da una pattuglia di carabinieri. Due di essi si dettero alla fuga. Il terzo, vistosi preso in mezzo dai carabinieri che accortamente avevano seguito strade diverse, cogliendo il momento che uno dei militi, giuntogli vicino, era caduto saltando una siepe, gli sparò contro una fucilata, senza però ferirlo.

Il coraggioso soldato gli corse addosso per disarmarlo, ma nella colluttazione caddero da un poggio avvinghiati l'uno all'altro fermandosi a metà della discesa.

Malauguratamente si trovò di sotto il carabiniere, che ferito anche per la caduta non poteva più reagire e stava per essere strozzato dall'assalitore. L'altro carabiniere era intanto giunto sotto al poggio, ma non aveva modo di salire in aiuto del compagno.

L'assalitore, mentre teneva per la gola la sua vittima, sollevò la testa per dire: *Lasciami finir questo, poi verrò da te!* Così offrì bersaglio al carabiniere sottostante che con un colpo a mitraglia lo ferì a morte.

Sono accorsi sul posto il pretore di Bevagna, il procuratore del Re di Spoleto e un ufficiale dei carabinieri.

L'ucciso era un robusto spavaldo di Bevagna.

Le dimissioni della Giunta di Milano
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 28, ore 4,10. — La Giunta ha deliberato di presentare le proprie dimissioni. Il sindaco conferma la voce che è ormai di dominio pubblico.

La causa delle dimissioni si deve cercare oltre che nelle difficoltà finanziarie, anche nella questione dell'allargamento della cinta daziaria, principalmente per la mancata promessa da parte del governo di presentare alla Camera il progetto relativo.

Gli scioperi nell'Emilia
(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 28, ore 2,30 pom. — (*Valli*). Gli scioperanti di Massafiscaglia furono condannati a sei mesi di reclusione. L'ultimo processo contro gli operai di Migliarino, terminò con la condanna di sei imputati a dodici giorni.

Lo sciopero di Francolino continua. I lavoratori di canapa chiamati dal veneto si rifiutano per tema di rappresaglie. Si spera che oggi avvenga un componimento.

×

BOLOGNA, 28, ore 3. — (*B*). Gli operai addetti alle fornaci nelle frazioni di Bevecara scioperarono. Sono in numero di circa cinquecento. Causa dello sciopero è la pretesa di un aumento della mercede.

Le imprese di ras Makonnen

HARRAR, 1° luglio. — (*H.*) Si è parlato poco della spedizione che ras Makonnen mandò, nove mesi fa, verso l'Ogaden e le rive del Uebi. Quello che si sa è che il corpo di spedizione comprendeva nominalmente 10 mila uomini ma in realtà non più di 7 mila. Essi occuparono Faf. Poi si sparsero pel paese saccheggiando tutto sul loro passaggio. L'avanguardia pretende di aver visto il mare. Bande staccate penetrarono nel territorio britannico fra Berbera e Las Gori; altri presero contatto coi somali migiurtini, sul litorale del Benadir.

La spedizione ritornò, non è molto, in Harrar; ma in quale stato! Appena 2 mila furono i ritornati. Alcuni perirono per malattie, altri si smarrirono nel deserto, il resto, in buon numero, fu trucidato dai somali. Questa impresa brigantesca non ebbe altro risultato che di portare il turbamento nella valle del Webi e nell'Ogaden, paesi oscuri che abbandonati a loro stessi vivrebbero relativamente tranquilli.

Le tribù Galla dei dintorni dell'Harrar sono molto sorrecitate per quel disastro; e Makonnen per calmarle, per sbarazzarsi di elementi pericolosi e anche per soddisfazione al suo amor proprio, ha deciso di mandare una seconda spedizione. Verso il 10 di questo mese, infatti, partì per la campagna con lo scopo di mobilizzare sino a 20 mila uomini. I fucili del *Decluyk*, che sono in parte arrivati da Gibuti all'Harrar, a disposizione del ras, serviranno ad armare quei guerrieri che non sono ancora provvisti di armi da fuoco. Si calcola che la spedizione sarà pronta verso la metà di luglio.

Makonnen, che ha sempre avuto arie da conquistatore, è sopraffatto, da qualche tempo a questa parte, da una vera e propria mania di espansione. A sentir lui, e a sentire quelli che lo circondano, l'Etiopia non avrà mai confini abbastanza estesi. Egli fantastica di occupare tutto il litorale, da Guardafui sino al di là di Mombasa. Scopo della spedizione che si prepara è di punire i galla e i somali del Webi; ma si andrà dove si potrà.

Il vasto spazio di territorio fra l'Harrar e il Benadir turba i sonni di Makonnen. Egli vi si sente vagamente minacciato dagli europei e vi si vorrebbe stabilire per sempre rivendicando antichi diritti.

Il primo tentativo fatto in questo senso, da poi che gli abissini si credono invincibili, ha fallito miserevolmente. Che cosa avverrà del secondo tentativo? L'Italia, al pari che l'Inghilterra, non deve perdere di vista le mosse degli abissini lungo il Webi.

Makonnen, beninteso, tornerà ad Harrar appena compiuta la mobilitazione.

Egli lancia i suoi uomini alla ventura, senza un piano bene stabilito. Il sogno dei galla è di vedere l'Oceano. Il Webi costituisce per essi un punto di riscontro. Per indicare le distanze dicono: tanti giorni dopo o prima del Webi, ciò che in fondo non fornisce la più piccola indicazione.

Si parla di Faf come di una città ideale.

Io temo molto che non li attenda, a breve scadenza, un nuovo scacco. Son proprio fatte per un insuccesso le condizioni nelle quali intraprendono questa nuova impresa.

Agli italiani lo star vigilanti. In piena Somalia i galla reclutati da Makonnen, come anche i somali indigeni, non devono costituire per essi un avversario serio.

Non so se abbiate saputo che 18 mesi fa Harrington, il vice-residente inglese a Zeila, fece, con 26 cavalieri e 26 fanti somali, una punta sino a Gildessa, cacciandosi innanzi parecchie migliaia di somali refrattari. Fece una retata di ribelli, riscosse imposte arretrate, dette la caccia a malfattori in fuga. E' questione di energia e di risolutezza.

Makonnen ha dichiarato che se fosse necessario i 20 mila uomini mobilizzati sarebbero portati a 60 mila; vale a dire, ha detto ai primi di contare su una riserva di 40 mila uomini.

A me questo mi pare non debba fare nè caldo nè freddo. Secondo il mio modo di vedere, sarà molto se le truppe di Makonnen al loro arrivo nelle terre dei Migiurtini potranno presentare un effettivo di 2 mila uomini. L'a-

teggiamento preso dal governo abissino di fronte ai somali [illegible] l'Italia, che si trova così in condizione di assimilarsi o di sottomettere le popolazioni del litorale, le quali dal loro nemico dell'interno non possono oramai attendersi altro che continue razzie e persecuzione a oltranza.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 28, ore 1,15 pom. — (*Masso*). L'autorità di P. S. trasse ieri in arresto, mentre usciva da una casa di mala fama, certo Paolo Scarone, di anni 48, da Mambaruzzo, già condannato a quattro anni di reclusione per associazione di malfattori.

Lo Scarone è un evaso dalle carceri di Bobbio, ove scontava la pena inflittagli. Da Bobbio aveva riparato a Genova ove s'era dato a spendere biglietti falsi.

Saputosi denunciato e ricercato per questo nuovo reato, si rifugiò in Francia. A Lione egli riuscì a farsi barattare dal sotto cassiere del *Credit Lyonnais* cinque biglietti falsi da 100 lire l'uno. Dopo questo colpo fece ritorno a Genova, ove fu ieri finalmente arrestato.

— Uno stranissimo incidente accadde ieri mattina in Corso Aurelio Saffi ove da poco è stato impiantato il tram elettrico.

Durante una burrasca scatenatasi nel corso della notte, un fulmine cadde sopra uno dei fili elettrici della linea e distrusse un isolatore. In conseguenza di ciò ieri mattina la forza elettrica diramata dall'officina centrale andò ad accumularsi sul palo di ferro, il cui isolatore era stato distrutto dal fulmine, spandendosi inoltre anche lungo le rotaie.

Prima che gli addetti al tram s'accorgessero del fatto e vi ponessero riparo, si trovò a passare pel corso Aurelio Saffi un drappello del 9° artiglieria diretto in piazza d'armi e guidato dal tenente De-Tullio.

Il cavallo sul quale questi si trovava avendo posato una zampa sulla rotaia del tram, cadde a terra e nella caduta battè del collo contro il palo che lo fulminò sprigionando una fiammata. Per buona sorte il tenente nel saltare a terra non toccò il palo, nel qual caso sarebbe rimasto egli pure ucciso dalla forte corrente elettrica.

— Il giorno di S. Giacomo occorse una grave disgrazia a Tornio, in Valbrevenna.

Il parroco del luogo, reverendo Giambattista Revattaro, s'avviava, verso le ore 6 pom., alla casa parrocchiale, di ritorno da una chiesa vicina, ove, con grande concorso di contadini della vallata, aveva celebrato i vespri in onore appunto del santo di cui ricorreva la festa, allorchè, nel transitare sul ciglio di un ripido burrone, gli scivolò un piede e precipitò fino in fondo allo scosceso dirupo trovandovi miseramente la morte.

Il fatto addolorò immensamente questa popolazione, dalla quale il povero parroco era per le sue virtù amatissimo.

Il cadavere venne ricuperato e gli furono rese ieri solenne esequie.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 28, ore 1 pomeridiana. — (*edi.*) Le ultime note sulla festa di domenica.

Mentre bruciavano i sostegni posti sotto la nave, durante le operazioni del varo, fu necessario gettare in acqua anche parte del sostegno del ponte, che bruciava pur esso.

Presso la *Varese*, si cullava nelle acque, la *Sicilia*, il primo bastimento in ferro costruito in questo cantiere navale. Su di esso erano molti invitati.

E ce n'eran molti anche sulla nave portoghese *Adamastor*, e su quella argentina *General Saint Martin* — la gemella della *Varese* — che erano e sono a pochi metri dalla nuova nave varata. La partenza delle navi estere stesse è imminente.

Al ricevimento delle autorità alla prefettura, fu presentato ai ministri il Comitato dell'Associazione livornese per gl'interessi economici.

— S'è manifestato più che uno sciopero, una minaccia di sciopero, nel laboratorio di stracci del sig. E. Grandi — ma adesso le cencinine hanno ripreso tutte il lavoro. Causò la sospensione del lavoro ad alcune operaie.

— Domenica prossima avranno qui principio le gare provinciali straordinarie di tiro a segno indette da questa Società mandamentale.

— Il 30 corrente si chiuderà il locale Ambulatorio antropologico, diretto dal dottor Giuseppe Marina, per riaprirsi il 1.o ottobre p. v.

I resultati ottenuti nei tre mesi dacchè l'Istituto stesso è stato istituito sono ottimi e fanno bene sperare per l'avvenire di questo simpatico e pratico esperimento scientifico.

— La partenza degli allievi dell'accademia navale sulle regie navi-scuola pel viaggio d'istruzione — ritardato per attendere la fine degli esami — avrà luogo, molto probabilmente, il 3 agosto p. v.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 27. — (*r. f.*). Sono ben lieto d'informarvi che contrariamente a quanto molti temevano, nessuna revoca giunse dal ministero ad abrogare le lodevoli disposizioni prese da questo egregio comandante del porto, cav. Coppi, circa lo scarico dei carboni lungo le calate del porto.

Vi fu, è vero, un tentativo di revoca, promosso e voluto da molti commissionari in carbone sia della nostra piazza che di quella di Genova, ma fortunatamente non sortì effetto alcuno. Del resto è meglio così.

— Il comandante dell'*Andrea Doria*, rimetteva alla direzione del giornale locale, *La Spezia*, L. 54 in oro, residuo di una sottoscrizione fatta dagli ufficiali di detta nave nelle acque di Candia, perchè venga devoluta in opera di beneficenza a qualche istituto cittadino.

— E' imminente l'arrivo della squadra di riserva.

NOTE MESSINESI
(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 28, ore 2.15 pom. — (*P. Arena*). E' curioso che mentre tutta la stampa ufficiosa parla di un movimento di prefetti e nelle prefetture, non si parla della prefettura di Messina che aspetta ancora l'on. Tittoni, il quale non verrà.

— A Gioiosa Marea il malcontento contro la tassa focatico è vivissimo. Giorni fa si fece una dimostrazione. I più esasperati sono i contadini e i marinai.

— Il direttore sanitario, professor Terni, incaricato dal nostro municipio di riferire sull'epidemia di Limina, ha dichiarato che dopo l'esame microscopico e batteriologico delle feci degli ammalati, è assolutamente escluso trattarsi di malattia sospetta. Egli conferma la diagnosi fatta, di una forma cioè di dissenteria, comunissima.

COSE TARANTINE

TARANTO, 25. — (*Chiost*). Si parla della istituzione di una scuola operaia agraria. L'idea sarebbe buonissima e sarebbe a sperare che anche questa non rimanga lettera morta come già avvenne, tempo addietro, in riguardo di una scuola di arti e mestieri che si voleva istituire dal comune e di cui non si fece nulla sebbene indiscutibile se ne fosse riconosciuta l'utilità — date le attuali condizioni e lo attuale sviluppo della classe operaia della città — e sebbene se ne fossero già abbozzati i regolamenti e nominati i professori.

— Si assicura il prossimo aumento di 25 centesimi nella paga giornaliera di un certo numero di operai dell'arsenale.

— La stampa locale reclama e protesta energicamente contro il fatto dell'essere il dispensario celtico, situato in uno dei punti più frequentati della città ed accanto ad un convitto di ragazzi.

— Due marinai della nave russa *Grosiastchy* che, come vi scrissi, trovasi qui in bacino, attentarono alla vita del loro comandante in seconda. Furono condannati alla fucilazione e l'esecuzione si sarebbe fatta nell'interno del nostro arsenale se non vi si fosse opposto il contrammiraglio Gavotti che ne è il direttore generale. La sentenza sarà quindi eseguita in alto mare.

Per Carlo Alberto

TORINO, 28. — E' stata celebrata stamane nella cattedrale una messa funebre per Re Carlo Alberto. Vi hanno assistito le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, tutte le autorità civili e militari e le notabilità.

Fu eseguita la messa del conte Gromis di Trana, di Torino.

I veterani si sono recati in pellegrinaggio a Superga.

Bagni, villeggiature e feste

MONTECATINI, 27. — (*Nesi*) La stagione balneare qui è nel suo massimo splendore.

Le grandi pensioni e gli alberghi sono pieni di persone.

I divertimenti si succedono ai divertimenti. Infatti al *Tettuccio* tutte le mattine gran concerto eseguito da un'orchestra diretta dal prof. Leoni; nel pomeriggio musica al *Rinfresco*.

Per la sera poi, all'*Arena Santarelli*, abbiamo la drammatica compagnia del comm. Cesare Rossi, al teatro delle *Varietà* la compagnia Landini, diretta dall'artista Niccoli.

Si può desiderare di più?

I forestieri giungono numerosi ad ogni treno. Fra gli ultimi arrivati ricorderò: donna Lina Crispi, contessa Celli, [illegible] Blancher, sig.re Nivati, Bondi-Bacab, contessa Camillo, Torrigiani, Mugnone, contessa Mocenigo, Cilz, Bormer, on. Pantano, comm. Piconi, sig.ra Micheli, ten. colonnello Pugno, comm. Caselli, Bisleri, pubb. Serralunga, signore Maragoli, Wilde, Viti, Merli, conte cav. Taveggi, cav. Caprioli, prof. Romanelli, maggior Viviani, on. Orsini, signore Papini, Toussaint, Pancaldi, ten. colonn. Merli, on. Ridolfi, comm. prof. Caselli, signore Rolandi-Ricci, Alphandet, Sanguinetti, Mazzarelli, Cavalieri Landi, Masetti, on. Brunicardi, conte Dolfini, ten. colonn. Corradini, on. Menotti, dott. Romanin, cav. Nicoletti, on. Donati, cap. Cantù, ten. colonn. Sterpone, [illegible], magg. Pasquini, signore Sartoris, Ferro, Figari e tante altre che troppo sarebbe fare tutti i loro nomi.

Quanto prima sarà inaugurata una nuova pista velocipedistica, affinchè le simpatiche cicliste possano pedalare a loro bell'agio.

×

SPOLETO, 27. — (*Ramarro*). Le nostre signore cominciano a darsi alle gite, e le prime si fecero al famoso eremo di Monteluco, a San Giacomo, ed altre ne seguiranno alle fonti del Clitunno, alla Madonna scoperta, a S. Anna, ecc.

La mattina, a respirare le fresche aure all'ombra delle profumate piante, si sono aggiunte, frequentatrici al giardino: la signora Bianu, la Cardelli, la Bachilli, la Novelli, ed altre ancora.

Allo *chalet* i cannonettisti fecero già da alcuni giorni il loro ingresso più o meno solenne!! Ora la *troupe* venne aumentata di un pulcinella... napoletano *de Roma*, nonchè di una *chanteuse* tipo francese, ed il pubblico grande e piccino va in visibilio!... Il caffè della *Nazione*, anch'esso illuminato ad acetilene, ha la sua brava orchestrina di strumenti a corda.

Ecco, in ultimo, la nota dei nuovi arrivati: conte e contessa Campello, conte e contessa Pianciani, duca di Montevecchio con la sua signora la principessa Olga Spada, le famiglie Martucchi, Piperno, Fumagalli, Garzilli, Pontecorvo, Corradi, Antonini, Betti; le signore Fruttero, Porrone, Palica, Leoni, Vitali, Ramacciotti, il tenente Campello, il capitano Armorante Duca, la signorina Caetani, la signora Tacconi, il cav. Floquet Giorgio, addetto alla cancelleria dell'ambasciata di Francia, e la sua signora Zenaide di Costantinopoli.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un soldato annegato

NETTUNO, 27. — (*C.*) Da varii giorni si trova in Nettuno, per eseguire i tiri di guerra, il 22.o cavalleria Catania di guarnigione a Roma. Il vicino poligono, estendendosi lungo la spiaggia del Tirreno, il reggimento ne approfitta per i bagni, tanto dei soldati che dei cavalli.

Oggi, nelle ore del mezzogiorno, il soldato Della Valle Stanislao del 1.o squadrone, distretto di Caserta, volle recarsi a prendere un bagno.

Dopo un paio d'ore altri soldati, passando per la spiaggia, videro delle vesti da militare senza che alcuno stesse in acqua. Si ritiene che il povero Della Valle, recatosi al bagno appena mangiato il rancio, sia stato colto da improvviso malore, e non essendovi alcuno che potesse soccorrerlo, miseramente sia annegato.

Fino al momento in cui scrivo, tutte le ricerche sono riuscite infruttuose.

La popolazione è fortemente impressionata perchè oggi appunto è l'ultimo giorno di permanenza del reggimento in Nettuno.

Ragazze povere in villeggiatura

SEGNI, 26. — (*Cipolloni*). Ier sera, sopra carri offerti gentilmente dal signor Colabucci Augusto, giunse da Roma la prima colonia femminile appennina di 40 alunne.

Erano accompagnate dalla signora Nasi, dal dott. Ballerini, entrambi del Comitato, nonchè da due figli della signora Nasi e da due maestre. Erano a riceverle il sindaco cav. Milani, la Giunta ed una infinità di gente. All'ingresso del paese le bambine gridarono ripetutamente: Evviva Segni!... Entrate nella residenza loro offerta dal municipio, trovarono preparato il pranzo ed ogni cosa con ammirabile ordine ed esattezza, per opera della signorina Bernacchi direttrice della colonia e della signorina Antonietta Bellora, maestra, giunta due giorni innanzi.

Corriere giudiziario

LA CAUSA DELLA CONTESSA LARA

Per una indisposizione dell'on. Rosano, difensore della parte civile, venne chiesto dalla stessa il rinvio della causa contro Giuseppe Pierantoni, uccisore della contessa Lara.

Il presidente della Corte d'assise, previo assenso del pubblico ministero, del procuratore generale e del difensore, avv. Barzilai, rinviò la causa alla seconda quindicina di ottobre.

IL PROCESSO DI COMO
(Nostro teleg. part.)

COMO, 28, ore 4,35 pom. — (*Idem*). Nella udienza di oggi si continuò la lettura dei documenti. Vennero lette alcune lettere di Vittorio Luraghi dirette al cav Mariani, e altre del Mariani dirette al Luraghi, nonchè la corrispondenza tra il Gelmi ed il Luraghi. Da questo epistolario si deduce la cronistoria delle perizie della famosa Banca di Como, gli sforzi disperati fatti per sostenerla, i mezzi adoperati per corrompere il Mariani, e gli aiuti prestati dal Favilla.

Si dà quindi lettura di parecchie altre lettere di Marchiori a Mariani, di Cottini a Gelmi e di Luraghi a Cavallini vertenti sull'affare Giacri.

Si lesse infine la relazione dell'ispettore Mancioli sull'inchiesta fatta alla sede della Banca d'Italia a Como dopo la fuga del Mariani.

La relazione, molto precisa, ragionata e serena, ha gravi parole contro i corruttori del Mariani.

Infine viene interrogato il querelante Fortuna, ma non desta alcun interesse. Domani si continuerà la lettura.

PROCESSO PODRECCA

Aperta l'udienza alle 11, ha la parola il P. M. il quale esordisce chiedendo rispetto e silenzio sì da parte della difesa, come dal pubblico, poichè anche se severe sembreranno le sue parole, saranno dettate dalla coscienza e dall'amore della giustizia.

Entra in una minuta disamina dei fatti e delle testimonianze, soffermandosi specialmente su quelle a carico, ritenendo quelle a discarico dettate da spirito partigiano.

Fa nascere solo un vivace incidente quando espone la teoria che possa il P. M. cambiare capo d'imputazione ai rei, anche quando questo mutamento portasse un aumento di pena.

Conclude poi chiedendo un verdetto mite, ma di condanna per tutti gli imputati.

Domanda perciò per Podrecca un anno di reclusione e L. 10 di multa;

per Panfili, Milani, Catoni Saverino, un anno della stessa pena;

per Alessandro Intreccialagli, 15 mesi e 100 lire di multa;

per Catoni Raimondo, 10 mesi;

per Preziosi, Paladini, Mevi, 3 mesi;

per Intreccialagli Filippo, Nardella, Carsi, Bramati, Felici Nazzareno, 2 mesi;

per Felici Vincenzo, 4 mesi.

Sospesa l'udienza per venti minuti, al riaprirsi di questa, prende la parola l'on. Vienna, che a nome di tutto il collegio della difesa, legge la seguente dichiarazione che viene allegata agli atti processuali:

Il collegio della difesa, considerando che il pubblico dibattimento ha posto in chiaro che il processo contro gli odierni imputati è di pura creazione della polizia, e costituisce un vero attentato contro la giustizia, giacchè i fatti avvenuti il 30 maggio in Montecompatri furono effetto necessario degli illegali, arbitrari, ed in ogni caso inconsiderati ed eccessivi procedimenti della pubblica forza; e le imputazioni fatte ai singoli prevenuti sono la conseguenza di rancori e di propositi di vendetta mal dissimulati, o mirano a scopi evidenti di rappresaglia elettorale o politica.

Come protesta contro procedimenti e sistemi che costituiscono la più flagrante violazione di ogni principio di giustizia e di civiltà.

Dichiara:

di rinunziare alla parola e mentre augura per l'onore ed il buon nome della giustizia italiana che scandali di questa natura più non abbiano ripetersi, affida intanto la sorte degli imputati alle libere ed oneste coscienze dei magistrati giudicanti, sicuro che essi nell'adempimento rigoroso del proprio dovere, pronunzieranno una sentenza di piena riparazione per tutti gli imputati e che valga a ristabilire l'ordine giuridico e morale manomesso a loro nome e in loro danno.

Vienna Augusto, Lollini Vittorio, Franceschini Romano, Micucci Leopoldo, Di Benedetto Francesco, Pozzi Giovanni, Chiocchio Cesare.

Alle 2 1/2 il tribunale si ritira a deliberare ed esce alle 4 1/4 colla seguente sentenza.

Condanna: Milani, Intreccialagli Alessandro, il maestro Panfili, Catoni Severino a 10 mesi di reclusione.

Podrecca a 5 mesi; Preziosi e Paladini a 2 mesi; Meri, Bramati, Felici Vincenzo a 1 mese; Nardella a 15 giorni.

Assolve Carsi, Felici Nazzareno, Catoni Raimondo e Intreccialagli Filippo.

Alcuni degli imputati, fra cui il maestro elementare, sembrano stupiti della loro condanna.

All'uscita il pubblico fa loro una dimostrazione di simpatia.

LA CAUSA FORTIS-BALDUCCI

FORLI', 27. — Sull'*Avanti* di ieri si legge una corrispondenza da qui nella quale, cogli abituali metodi tendenziosi, si cerca di preparare il pubblico, di *fare l'ambiente* insomma - aggiungendo alla narrazione dei *fatti* quella delle *opinioni disinteressate* dello scrivente e de' suoi correligionari - per un processo che comincierà qui domani, e nel quale vedremo i soliti vindici di tutte le moralità, far il diavolo a quattro, prima per provare che quanto cittadini rispettabili hanno *chiaramente udito* non fu detto e che quindi i *mentitori* sono i segretari comunali, i notai, coloro insomma sulla veridicità e scrupolosità dei quali la fede pubblica riposa sicura da anni ed anni, invece che quelli i quali, per mania furiosamente ambiziosa, cercano di abbattere coloro che salirono per virtù d'opere e d'ingegno per sostituirsi ad essi, e vedremo con gli odi della politica cercar d'intorbidare le acque della giustizia.

Si tratta, ve l'accennai già, dopo le elezioni del marzo scorso, di una querela che l'on. Fortis ha sporto contro l'avv. Balducci - in allora candidato socialista per le elezioni politiche - in causa di frasi ingiuriose e diffamatorie che questi avrebbe pronunciate nel teatro di Meldola all'indirizzo del primo in una pubblica conferenza elettorale.

La giustizia, checchè si faccia, vedrà se le frasi furono o no pronunciate, e, in caso affermativo, se corrispondevano al vero o... al contrario.

Frattanto è bene chiarire che non già la sconfitta dell'on. Fortis dipese dall'avere il candidato socialista e lumeggiata la questione morale e ma sibbene dall'avere, più che lumeggiata, fuorviata, ingannata l'opinione delle masse, specie delle rurali, sfruttando gli effetti della guerra d'Africa e non solo dipingendone l'on. Fortis come il maggior responsabile, ma cantando e ricantando in tutti i toni che la sua rielezione sarebbe stata il segnale della ripresa delle ostilità e della leva in massa!

E non ridete, perchè, per quanto grottesca, l'affermazione, detta e ripetuta fino alla sazietà, finì per far presa nell'animo degli ingenui e degli [illegible].

Se - come afferma, interpretando i fatti a proprio comodo, l'*Avanti* - il paese nostro avesse riconosciuto addebiti alla moralità dell'on. Fortis ed alla sua onestà negli affari della Banca popolare, la di cui crisi avvenne in aprile 1894, la punizione si sarebbe avuta nelle elezioni generali del '95, epoca nella quale tutto quello che si sa oggi si sapeva, di già ed era notorio a tutti che l'on. Fortis - semplice presidente dell'assemblea di quella Banca - era stato nè più nè meno che una delle vittime - e fra le più sacrificate - di quel triste ambizioso che fu il Quartaroli, il quale giunse a ingannare tutti e a rubare per lunga serie d'anni *non per sè*.

Anzi, se in questo triste dramma qualche cosa di molto interessante è rimasta oscura — e per lo schiarirsi della quale i fieri vindici della moralità non hanno mai gridato — si è a beneficio *di chi* il ladro abbia rubato somme così ingenti, sacrificando, oltrechè la Banca, tanti e tanti cittadini d'ogni classe e [illegible].

Domani dunque avremo il processo. L'on. Fortis, querelandosi, ha concesso amplissima facoltà di prova, e l'avversario approfittandone ha indotto un'infinità di testimoni. E ha chiamato a sua difesa le colonne oratorie del partito socialista italiano, gli on. Ferri e Berenini, nonchè altri quattro avvocati di Ravenna, Cesena e Forlì; l'on. Fortis sarà difeso dall'on. Colosimo e dagli avvocati Golinelli e Venturini di Bologna.

Di questo interessante processo, interessante per l'evidente intenzione di tentar di demolire il maggior uomo politico della nostra regione, terrò esattamente informati i lettori della *Tribuna*.

CRONACA D'ARTE

A PROPOSITO DI DOTI

Una grave deliberazione e dolorosa per l'arte fu presa non ha guari dal Consiglio comunale di Milano: cioè di non iscrivere altrimenti in bilancio la sovvenzione per la *Scala*. Così dunque, senza uno di quegli slanci di cui la popolazione milanese è capacissima, il glorioso teatro rimarrà chiuso e col tempo, chissà? sarà trasformato in un grande albergo...

Questa eventualità del resto non spaventerebbe coloro che trionfarono coll'abolizione della dote, poichè l'aula del Consiglio milanese risuonò di accenti che non sarebbe sembrato possibile udire in terra italiana.

« Lasciamo ai vecchi, fu detto, l'ideale dell'arte; noi occupiamoci del progresso sociale. » Ed altri, presso a poco esclamò, che se veramente l'arte fosse il termometro della civiltà, bisognerebbe desiderare di tornare 300 anni indietro.

Non intendiamo certo discutere queste affermazioni, persuasi che al progresso sociale non nuoce quello dell'arte; chè la musica è una gloria d'Italia e, qualora dovesse tramontare, il sentimento di giusto orgoglio che per questa verità infiamma sempre il popolo nostro, perchè non chiedere l'abolizione dei Conservatori? La verità è che molti operai campano soltanto per il teatro, e che si muove e finisce in tasca a molti bisognosi, una somma di parecchio e parecchio superiore a quella che spendono i Comuni.

Assurdo è dunque bandire il teatro come fosse il lusso di una classe privilegiata dove invece è una ruota dell'economia cittadina.

Ma, ripetiamo, non è nostro intendimento discutere lungamente di ciò, quando ancora il Consiglio comunale di Roma non si è mostrato incline alla nuova barbarie ed anzi colla presa in considerazione dell'ordine del giorno Pacelli, si è dimostrato in massima favorevole a confermare la dote al teatro *Argentina*.

Appena fu chiusa la stagione passata, esponemmo alcuni criterii nostri sul modo con cui si spendeva il pubblico denaro, convinti che speso come fu fin qui, potrebbe essere piuttosto risparmiato.

Cade ora in acconcio di tornare sulle idee manifestate, per chiarirle, esprimendo il voto che il Consiglio non rimandi la discussione dell'ordine del giorno Pacelli, fino al punto in cui la strettezza del tempo renda impossibile anche l'avviamento alle desiderate riforme.

Già dicemmo che il comune dovrebbe, secondo noi, contribuire all'incremento del teatro anzichè con denaro, con istituzioni artistiche, alle quali andrebbero dedicati i fondi che si destinano alla dote teatrale; toccammo della insufficiente ed errata sorveglianza finora esercitata per la buona esecuzione dei contratti colle imprese, sorveglianza ridotta alla parte legale ed esplicata il più delle volte in danno dell'arte.

Sono questi i punti capitali su cui giova per adesso intrattenerci.

Non v'è duopo di provare, perchè troppo evidente, come con un'accolta affrettata di coristi senza educazione musicale (e talvolta se ne trovano anche d'illetterati) faticose e dispendiose debbano riuscire le prove, per le quali si getta un denaro che può spendersi più utilmente. Non dissimile è ciò che accade per l'orchestra.

Abbiamo in Roma un buonissimo corpo orchestrale nel suo insieme e individualmente ricco di ottimi elementi; ma basta ciò ad ottenere perfette esecuzioni? Mai no; rispondiamo: giacchè se date provetti e valorosi soldati ad inesperto capitano, la sconfitta non mancherà, come si trattasse di tante reclute.

Una buona orchestra ha bisogno di un buon direttore e più ancora di un direttore stabile.

Lo affiatamento è prima condizione e ripeteremo ancora il paragone dei soldati: cambiate spesso a questi i loro capi e vedrete la figura che faranno al momento dell'azione. Anche in teatro fra chi dirige e chi obbedisce deve esistere una ininterrotta corrente intellettuale. Se ne avranno vantaggi sicuri: minori prove, ossia minor denaro speso, minor fatica per le masse; migliori esecuzioni.

Un altro danno gravissimo presenta, per la buona riuscita degli spettacoli, l'organizzazione vigente secondo la quale il direttore d'orchestra è uno strumento della impresa.

Esso infatti è scritturato da questa e deve prima di tutto curarne *l'interesse*. La sua responsabilità artistica si limita alla buona esecuzione materiale del programma a lui imposto e concordato col Comune sovvenzionante (Dio sa con quale competenza) e ciò anche compatibilmente cogli artisti, e colle altre condizioni di fatto che non è in suo potere di modificare.

Allorchè insorgono difficoltà nell'andamento degli spettacoli, il direttore non può farsi certamente paladino del vantaggio pubblico nè di quello dell'arte; deve risolverle secondo le esigenze della cassetta. Ciò pone il più coscenzioso maestro in grave imbarazzo.

Non è a dire quanto erroneo sia il sistema di far prima i programmi delle opere e poi cercare i cantanti. Ciò può parere naturale ed invece sarebbe prudente fare l'opposto. Infatti gioverebbe prima vedere quali artisti sono disponibili e poi tagliare l'abito a loro dosso.

In breve, tutto il sistema attuale andrebbe essere capovolto, e ci sembra che dopo l'esposizione fatta dei danni, la ricerca dei rimedi sia facile.

Il corpo orchestrale sia agli stipendi del comune e sia guidato da un maestro direttore e concertatore stabile ugualmente agli stipendi del comune.

Sia istituita una scuola corale, diretta da un maestro dipendente dal direttore d'orchestra e concertatore.

Una Commissione autonoma di pochi membri scelta fra persone tecniche, capaci di amministrare e pratiche di spettacoli di musica *teatrale* sia nominata dal comune e rappresenti i suoi diritti vegliando all'andamento artistico.

Della Commissione faccia parte il direttore d'orchestra maestro concertatore. Essa concorderà le condizioni di appalto colle imprese; cercherà di migliorare le entrate di cui può disporre a vantaggio degli spettacoli procurando ottenere dal governo e dalla R. Corte adeguate sovvenzioni come in tutte le grandi capitali si pratica.

La Commissione stessa potrà valersi anche utilmente delle istituzioni artistiche cittadine sovvenzionate dal governo e dal Comune procacciandosi un aiuto di non poco valore.

Da ultimo, poichè un programma siffatto non sarebbe attuabile *ipso-facto* nè i frutti potrebbero raccogliersi per intero sollecitamente, bisognerebbe pel momento contentarsi di scegliere la Commissione, affidandole il cómpito di elaborare un regolamento ispirato ai criteri menzionati e da sottoporsi alla discussione del Consiglio comunale entro l'anno corrente.

Frattanto la Commissione riceverebbe mandato di dirigere la imminente stagione 1897-98 con un sistema di transizione, che non potrebbe in alcun modo evitarsi.

I nuovi provvedimenti andrebbero invece in vigore a partire dalla ventura stagione 1898-99; dopo, cioè, che la Commissione avesse potuto studiare l'argomento e presentare all'uopo concrete proposte.

Giunti qui ci fermeremo per oggi, senza neppure indugiarci a dimostrare l'utilità di una Commissione autonoma la quale risparmierà molti grattacapi al Comune sollevandolo di responsabilità artistiche che egli non può in alcuna guisa direttamente addossarsi.

Del resto ci ripromettiamo tornare a momento opportuno sulle idee espresse, mentre le raccomandiamo al benevolo esame del nostro amico consigliere Pacelli, benemerito autore della mozione per la agibilità del massimo teatro romano.

T. Montefiore.

CRONACA DI ROMA

PER CARLO ALBERTO

La cerimonia di stamane

Questa mattina, con solennità maggiore che negli anni scorsi, si sono appese alla lapide che, sotto il portico dei Musei capitolini, ricorda il Re Carlo Alberto, della cui morte ricorre oggi l'anniversario, due corone d'alloro a bacche dorate. Una era del municipio di Roma, un'altra del Comitato pel monumento a Carlo Alberto.

Entro un quadrato di vigili e di guardie municipali in alta uniforme, agli ordini del comandante Lupi, avevano preso posto i labari e le bandiere delle Società: Reduci cacciatori del Tevere, Fratellanza militare italiana, Operai lavoranti d'artiglieria, Circolo Savoia, Previdenza fra i sarti, Circolo Vittorio Emanuele, Circolo monarchico universitario, Società reduci d'Africa, Fratellanza militare Umberto I, Circolo Trieste e Circolo Cavour.

Alle 10 e mezzo è giunto il ministro Visconti Venosta, accompagnato dall'assessore Galluppi, dai generali Cosenz, Guarnieri, Fanti e De Rada, dai senatori Todaro, Del Zio, Manfrin, Colocci, dal reggente la prefettura Grimani, dal comm. Cigliutti, da una larga rappresentanza dell'esercito e dai presidenti delle varie associazioni intervenute.

I vigili hanno appese le corone alla lapide, il concerto dei RR. carabinieri ha intuonata la marcia reale, quindi ha preso la parola il comm. Galluppi, per il municipio di Roma.

Fu provvido e patriottico pensiero — egli ha detto — quello di commemorare ogni anno, qui in Campidoglio, nel giorno anniversario della sua morte, la gloriosa e nobile figura di Carlo Alberto.

Il ricordo delle eroiche gesta, delle ardite iniziative dei valorosi, che spesero la propria vita per fare l'Italia e sollevarla alla dignità di nazione, riesce sempre grandemente opportuno.

Ma specialmente nell'ora presente l'Italia ha bisogno di questi ricordi che servono a rialzarla da quello stato di prostrazione in cui sembrano caduti i suoi figli ed a convincerla che le momentanee avventure non possono sconfortare una nazione giovane e forte, ma valgono soltanto a ritemprarla alla lotte, che dovrà combattere pel progresso e per la civiltà.

La massima gloria di Carlo Alberto sta principalmente nel fatto di aver attuato il primo e grande tentativo di redimere la patria italiana dall'oppressione dello straniero.

Già fin dal 1821 una schiera innumerevole di valorosi avevano affrontato l'esiglio, le carceri, il patibolo immolandosi per la redenzione della patria. Ma questi sforzi sarebbero stati forse vani e molte generazioni sarebbero forse passate prima che la cospirata mèta si fosse raggiunta, se Carlo Alberto non avesse arditamente inaugurata l'impresa nazionale.

Quando nel 1848 sembrò che l'astro da lungo tempo aspettato fosse apparso sull'orizzonte, Carlo Alberto scese subito in campo a vendicare l'indipendenza nazionale.

Abbracciando la più consorte Teresa sul punto di partire pel campo il Re Magnanimo le aveva detto: *O torneremo vincitori, o non ci vedremo mai più.*

Intrepido come un eroe sul campo di battaglia egli faceva la guerra coll'entusiasmo dei cavalieri del Medio Evo.

Disfatto a Novara, dopo avere due volte strenuamente combattuto contro forze maggiori, prendeva volontariamente la via dell'esiglio col cuore spezzato ed andava a morir di dolore sulla più lontana spiaggia di occidente.

Quando la morte venne lo trovò rassegnato e sereno e, come un santo perdonato a tutti, senza che mai gli uscisse dal labbro un'aspra parola pei suoi nemici, nè un lamento per le sue atroci sofferenze.

Aveva esulato dai confini d'Italia come un fuggiasco proscritto dalla fortuna e la sua salma gloriosa vi rientrava come in trionfo fra le benedizioni del popolo, e quella salma dalla sua auspicata tomba di Superga inspirava poi le nuove fortunatissime imprese dell'Italico riscatto.

Principe sventurato, ma nobilissimo, non fu compreso dai suoi contemporanei. Al suo fidato segretario conte di Castagneto, in uno degli ultimi suoi giorni, egli stesso diceva: « *La mia vita fu un romanzo. Io non sono stato conosciuto.* » Ed era vero, fu sconosciuto perchè per le sue virtù e pel suo carattere egli non apparteneva al suo secolo.

La sua eroica morte rivelò ai superstiti la sublimità delle sue doti, la immensità del suo affetto per la patria, la grandezza dell'impresa, che aveva tentato.

Di lui giustamente fu detto che regnò come un [illegible], combattè come un eroe, morì come un martire. Ma il suo martirio preparava il trionfo.

Epperò la memoria di Carlo Alberto durerà sempre venerata e cara finchè il sacro amor della patria infiammerà i cuori italiani.

A nome del comune di Roma depongo oggi una corona su questo marmo che ricorda ai posteri il lungo esilio, che spetta nella storia al martire dell'indipendenza italiana. (Applausi).

Ha parlato poi il deputato di Roma, duca Leopoldo Torlonia. Egli disse che il memore affetto degli italiani verso Carlo Alberto, li rende meritevoli delle libertà acquisite. Tessè l'elogio del Re magnanimo, nobile e valoroso precursore del nostro rinnovamento politico, martire del risorgimento nazionale. Concluse:

Dinanzi il monumento di Carlo Alberto passeranno le generazioni presenti e quelle future, benedicendo alla memoria cara di chi si offerse vittima volontaria alla grandezza della patria, ed attingeranno dalle sue virtù civili l'esempio e l'ammaestramento sublime di ricercare il bene del popolo, posponendo sempre i propri interessi a quelli comuni.

Quando il solo Piemonte rappresentava il pensiero politico italiano, la casa di Savoia era già considerata come la sola eletta, e predestinata monarchia nazionale, ed ai suoi Re fino d'allora il popolo d'Italia ha dato tutta la sua vita e tutto il suo cuore. (Bene!)

La cerimonia alla quale quest'anno ha preso parte un pubblico numeroso, è terminata alle 11.

— Il Comitato esecutivo per un monumento a Re Carlo Alberto in Roma, ci comunica che le sottoscrizioni private hanno raggiunto a tutt'oggi la cifra di L. 12,600.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

La contessa, consegnata la lettera a Leonia, vistala salire in vettura, e datele le ultime raccomandazioni, era rimasta appoggiata alla balaustrata dell'ampio terrazzo che si stendeva dinanzi alla porta del palazzo.

Guardava ad ora ad ora il cielo risplendente di stelle e la macchia scura dei boschi sul fianco della montagna, come se vi cercasse la chiave dei suoi futuri destini.

A un tratto intese il galoppo d'un cavallo che si avvicinava.

Il cavaliere si arrestò ai piedi del terrazzo e vedendo, appoggiata alla balaustrata, una donna vestita di nero, disse:

— Una lettera per la contessa di Bussey.

— Sono io.

Le porse la lettera e ripartì tosto.

Teresa rientrò nella sala del castello e lesse.

« Signora

« Io riparto per Parigi.

« Domani sarò in viaggio per l'America.

« Siccome non voglio che possiate accusarmi di una « azione bassa e vile, autorizzo il mio amico dottor « Reboul a comunicarvi la mia corrispondenza a riguardo di vostra figlia.

« Forse vi troverete qualche utile informazione.

« In ogni caso vi troverete la prova della mia buona fede.

« Ch'io possa volontariamente far del male a una « creatura, alla quale avevo fatto da padre e che amavo « come se fosse tale realmente, voi non potrete mai « crederlo.

« Possano i vostri sforzi essere coronati dal successo.

« Io vi odio, ma il mio odio non si estende a vostra figlia.

« Desidero che il caso non ci faccia incontrare « mai più.

« E vi dico: addio.

« *Giovanni Redon.* »

V.

Idillio in Brettagna

L'indomani mattina, verso le sette, mentre la contessa di Bussey partiva per Parigi, una giovane di diciassette in diciotto anni, vestita delle stoffe grossolane caratteristiche di alcuni cantoni della Brettagna, coi zoccoli ai piedi e la testa ravvolta da una cuffia di tela bianca fortemente inamidata, usciva da una casetta posta ai piedi delle rupi di Landeven e fermandosi dinanzi a una finestra della casetta, diceva nel dialetto bretone:

— Non t'inquietare, mamma; tornerò presto.

E aggiunse:

— Troverai tutto ciò che ti abbisogna, al suo posto. Dormi tranquilla.

Avviatasi quindi lungo il mare, le cui onde venivano in furia a rompersi sulla spiaggia, incontrava un giovane biondo, colla faccia arsa dal sole e dal vento, che le si piantò dinanzi dicendo:

— Buon giorno, madamigella Susanna.

— Buon giorno, Guiver; dove andate?

— Venivo a casa vostra a vedere se avete bisogno di nulla.

Susanna sorrise.

— Nulla, caro amico.

— Sapete bene, che con me non dovete far complimenti. Mi fa tanto piacere servirvi...

Guiver poteva avere vent'anni.

Aveva una fisionomia franca ed aperta che faceva piacere a guardarlo.

Dei pantaloni rappezzati, i piedi nudi, una camicia di tela da sacco e una vecchia giacca sulle spalle, il capo scoperto e i capelli neri agitati dal vento — ecco il qual'ero.

Ma qual vigore di giovinezza in quella natura primitiva e sincera!

Che occhi, che bei denti, che sorriso!

Susanna riprese:

— Che cosa avete da fare oggi, Guiver?

— Vado a pescare, come al solito.

— Buona fortuna, dunque.

— Buon giorno, madamigella Susanna.

Guiver, è un nome di battesimo.

San Guiver gode della più alta considerazione nel Morbihan e specialmente le giovani hanno in lui la massima fiducia.

La sua statua in legno è la mèta di numerosi pellegrinaggi da ogni parte della Brettagna.

Le giovani usano piantare uno spillo nell'ombelico del santo; se lo spillo vi rimane confitto è segno che si mariteranno entro l'anno, se cade dovrà ritentarsi un altr'anno la prova.

L'amico di Susanna si chiamava Guiver Kercaren.

Era un bravo giovine, che al pari di molti suoi compagni, non aveva paura di nulla, nè del mare in tempesta, nè di una coltellata.

Susanna e Guiver si separarono; ognuno andò per la sua strada.

Guiver pensava:

— Quando l'ho veduta, sto bene tutta la giornata.

Susanna non tardò ad arrivare al villaggio, se così può chiamarsi la riunione di una dozzina di case dove hanno ricetto altrettante famiglie di pescatori.

Sulla soglia della più grande di quelle casupole stava seduto un vecchio dalla faccia piena di rughe, colla pipa in bocca.

Al vedere la giovane, ritirò la pipa:

— Ecco la nostra cara Susanna, che se ne va al lavoro. Sempre allegra, non è vero?

— Sì, papà Kergoz.

Era infatti l'antica nostra conoscenza, papà Kergoz, il liquorista di Landeven.

— Fai bene, ragazza mia.

— Che volete fare? Bisogna rassegnarsi; a che mi servirebbe esser triste? una cosa sola mi duole.

— Ed è?

— E' di pensare che non potrò rimanere sempre qui al paese.

— Senza dubbio; dovrai prendere una risoluzione.

— Dove andare?

— Capisco; ma tu, qui, sei sciupata; tu sei istruita; parli francese; sai leggere, scrivere e far di conto come un maestro di scuola.

— Grazie a madama De Kardaniel...

Il vecchio sorrise maliziosamente e soggiunse:

— E anche a suo figlio, il luogotenente.

— Il signor Pietro?

— Sì; il signor Pietro De Kardaniel; durante i suoi congedi si occupava molto della tua educazione, briccondella.

— E' vero; è stato molto buono con me; ma non è quasi mai rimasto qui; in sette anni non vi si è fermato che tre mesi e undici giorni...

— Li hai contati, eh!

— Non sono io che li ho contati; è stata la sua mamma che l'adora.

— E ha ragione; è un bravo ragazzo.

— Ora sono due anni che è lontano.

— Si dice che l'aspettano, non è vero?

— Non ora; per l'autunno prossimo; sarà una gran gioia per la signora... lo nomina ogni momento... Cara signora! si può dire, eh, papà Kergoz, come faremmo senza di lei?

— E' vero, ti dà lavoro tutta la settimana; e sono otto soldi che tu porti a casa ogni sera.

— Otto? Dite pur dieci; non sapete? la signora mi ha aumentato la paga; saranno due anni; un giorno mi disse: Povera Susanna; otto soldi non ti bastano, te ne darò dieci; ma non lo dire a nessuno... Ed ecco che l'ho detto; ma solo con voi, papà Kergoz, che sapete tener la lingua a posto e siete tanto nostro amico...

— Non aver paura, Susannetta; ch'io so tenere i segreti meglio dei brettoni; specialmente i tuoi...

— La signora mi dà anche qualche cosa di più talvolta... eppure non è ricca... anzi... il tenente voleva mandarle una parte del suo stipendio; ma essa glie l'ha proibito... Quella poca rendita non le basta. Non può far neanche riattare il tetto... Ma essa ha avuto pietà dello stato della mamma.

— E come va la mamma?

— Sempre ad un modo, papà Kergoz; il male è qui (e si toccava così dicendo, con un dito la fronte) non ha più memoria punto, punto più idee; è un bambino... ma non cattiva, non cattiva mai; è il male del nostro paese, questo; non è vero, papà Kergoz, che ce ne sono molti? Come è questa cosa?

Per un ignoto salvatore. — Ci scrivono: Sabato scorso, non dal Testaccio, ma dal Pasticcio fuori porta San Paolo, si gettava nel Tevere una bella fanciulla. Scelse una via deserta. Un povero pescatore non la vide gettarsi, ma solo vide tre volte le mani agitarsi fuori dall'acqua. Egli, solo, corse in suo aiuto e riuscì ad afferrarla all'ultimo istante.

La fanciulla era come morta per asfissia, inerte; per cui egli stentò assai a metterla entro la barca. E là pure sarebbe morta, se egli non si fosse adoperato ad aprirle a forza la bocca ed a promuovere con modi manuali la respirazione; contro l'uso che pare prevalga a Roma di aspettare gli aiuti all'ospedale. Fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Ora è bene si sappia che il salvatore, intelligente e previdente, è un povero vecchio di 70 anni!

Che compenso ha avuto?...

Ecco: se avesse pescato un morto affogato, avrebbe avuto dieci lire dal municipio! Ma per salvare una morente, non vale la spesa!... La famiglia, Belladonna, della fanciulla salvata (via Colosseo 2 A p. 1°) conosce nome e recapito del vecchio salvatore. Le autorità o qualche associazione o persona caritatevole non potrebbe fare qualche cosa a suo favore?

Abbiamo pubblicato la lettera non solo a lode del vecchio pescatore, ma perchè si vede come la fanciulla che fu da lui raccolta come morta, potè essere salvata per il suo pronto soccorso. Non così avviene per solito; neppure è avvenuto in un recente doloroso caso, su cui si è polemizzato e si polemizza, ma non per insistere su un punto particolarmente importante. Con un fiume pericoloso come il Tevere non si pensa di popolarizzare a Roma i metodi della respirazione artificiale; non si pensa di tentare la prova di una organizzazione a soccorso degli asfittici. Una volta v'era una Società con questo nome, che aveva, se ben ricordiamo, una casetta sul fiume e un servizio di barconi e di barcaiuoli pronti, sotto ogni ponte. Non era l'ideale; ma era pur qualche cosa. Due anni fa la Società cessò, ed ora se qualcuno si butta o cade nel Tevere, salvezza o soccorso son rimessi al caso. Non si potrebbe trovar modo di sostituire la Società degli asfittici? Non potrebbero la Croce d'oro o la Croce verde o la turchina istituire una sezione speciale per codesto servizio?

Intanto, per cominciare, si potrebbero promuovere popolari conferenze per insegnare, come abbiamo detto, i metodi della respirazione artificiale e per far comprendere che, a buttarsi in acqua a stomaco pieno, appena levatisi da tavola, si rischia, come è già avvenuto a un giovinetto l'altro giorno, di morire di sincope.

Bollettino meteorologico dal 28 luglio. — *In Europa* — La pressione è bassa nella Bosnia a 754 al Nord 755; 760 ad Amburgo, Berlino, Breslavia, Berna, Marsiglia e Tunisi. Alta 769 nel golfo di Biscaglia.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito; fino a 5 mill. nell'Italia inferiore. La temperatura è diminuita al nord, al centro, aumentata al sud; pioggie e temporali nel versante adriatico superiore. Stamane il cielo era sereno nel Piemonte, nella Liguria, nelle isole, nel versante meridionale adriatico; coperto vario con qualche pioggia altrove.

Barometro 756 a Ravenna, Genova, Livorno, Perugia, Aquila: 756 Belluno, Domodossola, Torino, Potenza, Brindisi: 758 Palermo.

Probabilità venti deboli freschi settentrionali e nord, intorno ponente altrove, cielo vario con qualche temporale continentale.

Roma. — Barometro a mezzodì: 755,7 — Umidità relativa 58; assoluta 14.93 — Vento a mezzodì: Ovest debole — Stato del cielo: piovigginoso.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 29,2, minima 21,2.

Nelle altre città si ebbero ieri gradi: 35 a Foggia, 34,1 a Siracusa, 33 a Forlì, 32,4 a Teramo, 32,2 ad Ascoli, 31,8 a Grosseto e Pesaro, 31,5 a Cagliari, Modena e Alessandria, 31,3 a Caserta e Arezzo, 31,2 a Macerata e Livorno, 30,9 a Bologna, 30,6 a Ferrara, Lecce e Mantova, 30,4 a Palermo, 30,2 a Urbino, Rovigo, Siena e Verona, 30,1 a Trapani.

Musica in Piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera, dalle 9 alle 11, in piazza Colonna:

1. Gomes, *Guarany*, sinfonia — 2. Rossini, *Mosè*, preghiera e stretta del finale terzo — 3. Verdi, *I vespri siciliani*, quartetto e finale quarto — 4. Wagner, *La Walkiria*, fantasia — 5. Meyerbeer, *Dinorah*, fantasia — 6. Melana, galop.

Alle Acque Albule. — Domani nello stabilimento delle Acque Albule alle 4 pom. avrà luogo il secondo concerto diretto dal maestro Alessandro Vessella.

Ecco il programma:

Beethoven, *Allegretto*, della sinfonia VIII — Mendelssohn, *Andante* e *Saltarello* della sinfonia italiana — Boccherini, *Minuetto* — Paganini, *Moto perpetuo* — Wagner, *Parsifal*, preludio — Ponchielli, *Gioconda*, preludio, danze e finale terzo — Rubinstein, *Royal Tambour et Vivandière*.

Dato questo programma, si può star sicuri che tutti i buongustai di musica si daranno convegno alle Acque Albule.

Gli italiani danneggiati al Brasile sono pregati di trovarsi domani giovedì alle 7 pom. in via Privata di via Emanuele Filiberto lettera F int. 30, per intendersi su interessi generali.

Circoli e Società. — I soci della Fratellanza provinciale pesarese ordinale sono radunati per domani sera 29 alle ore 9 pom. nelle sale della Società stessa piazza del Grillo, n. 5, terreno.

[illegible]

Rettifica. — [illegible]

La gita podestale ai Colli Albani. — [illegible]

Tentato suicidio a Regina Coeli. — [illegible]

Risse e ferimenti. — [illegible]

di P. S. Monte, che l'altra notte degli ignoti, forzata la porta d'ingresso del negozio di macelleria in via Collina 22, negozio che deve aprirsi fra giorni, avevano fatto una catasta di oggetti di legno ch'erano nel negozio, poi vi avevano appiccato il fuoco.

Le fiamme, per fortuna, non si propagarono. La questura è sulla traccia degli incendiari.

Smarrimento misterioso. — Il negoziante Alessandro Disegni, abitante in via Araceeli n. 65, ha denunciato alla questura di Trevi che il giorno 25 corrente spedì dall'ufficio postale in piazza S. Ignazio una lettera raccomandata con 25 lire alla moglie Angelica residente in Civitavecchia.

Stamane la moglie ha telegrafato di aver ricevuto la lettera senza il danaro. La questura indaga.

A proposito di un suicidio. — Ci scrivono da Aquila: Il suicidio del povero Ciaramelletti non deve attribuirsi a malattia incurabile: si tratta invece di un dramma pietoso che ha addolorato tutti i cuori buoni di Rieti.

Quindici giorni fa si suicidava la signorina Annita Palmeggiani, perchè osteggiata dalla famiglia per il suo affetto verso il Ciaramelletti. Questi, venuto ora a sapere del suicidio della sua diletta, ne ha seguito l'esempio.

Pei calori estivi un ottimo refrigerante è il **Vino Amaro Tonico Protto** allungato con acqua di seltz.

Piccola Cronaca

PENSIONE SIGNORILE per malati nervosi e mentali al Gianicolo Roma. Consulente On. Prof. Bonfigli. Dirigenti al dott. cav. Ascenzi. Crociferi, 44. Bagni.

Sul prezzo del Pane in Roma

Relazione di AUGUSTO POCCI
a cura della Società del Bene Economico di Roma
PREZZO: LIRA UNA.

Inviare le richieste alla Stamperia Reale di Roma — via del Moretto, 7. 6790 R

Per imparare a parlare

Il FRANCESE — Il TEDESCO

anche senza maestro nel breve tempo di tre mesi provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo, e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare il francese o il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per due o tre anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue francese e tedesca, o di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, anche senza maestro, e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha cercato di colmar tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un esteso prospetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

Metodo francese, lire 4; tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

TEATRI

Al *Costanzi*, questa sera, ultima dell'*Histoire d'un Pierrot*.

Quanto prima, l'*Enfant prodigue*.

×

Al *Nazionale* il dramma di Sardou, *Patrie*, ha avuto una efficace interpretazione da parte della compagnia Ferrati.

Applauditi la Carloni-Talli, il Ferrati e l'Olivrato. Assai decorosa la messa in scena.

Questa sera *I disonesti*, di Rovetta.

×

Ieri sera la compagnia Striul all'*Arena Tomei*, nella sua prima rappresentazione, [illegible]

[illegible]

IL DONO DEGLI ARTISTI FRANCESI ALLA DUSE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 ant. — (*Jacopo*). [illegible]

Spettacoli del 28 luglio

Costanzi (ore 9) — [illegible]

Nazionale (ore 9) — [illegible]

Arena Tomei (ore 9) — [illegible]

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Attigliano, 28. — [illegible]

più animai. Si vocifera che un tale ha menato e mena vanto di saper aprire tutte le serrature del borgo!

Vicopisano, 27. — *Scosse di terremoto.* — Seguita da un forte rombo ad ore 9.58 della durata di 2 secondi, si è udita una scossa di terremoto. Nessun danno. La popolazione fu spaventata. Molti corsero in piazza e nelle vie. Il terremoto si fece sentire pure a Bicuturi, Buti, e Calcinaia.

Udine, 27. — *Gravissimo temporale.* — Verso le undici di stanotte scoppiò un fortissimo temporale. Sulla città caddero molti fulmini che fortunatamente non produssero danni. Molti fulmini caddero anche nel contado: uno in Chiavris, uno nel sobborgo Prazzano sul collegio Aristide Gabelli, un altro a S. Osvaldo, un altro ancora a Basaldella.

A Pasian di Prato un fulmine incendiò un fienile. Non ostante gli sforzi dei paesani, non fu possibile circoscrivere l'incendio che si propagò alla vicina casa bruciando due stanze dove c'era il frumento.

Il danno pare ascenda a novemila lire.

A Udine, l'impeto del vento spinse un carro-merci che era fermo sul binario della stazione della tramvia Udine-San Daniele per lunghissimo tratto.

Siracusa, 28. — *Abigeati.* — Eccovi la cronaca degli abigeati avvenuti in questi giorni nella sola provincia di Siracusa.

In contrada *Ciloni*, territorio di Ragusa, vennero rubate due cavalle ed un puledro di proprietà del signor G. Di Quattro.

Nella medesima contrada ed in danno del suddetto proprietario altre tre cavalle.

Nel fondo *Marginello* ad un certo Giovanni Licitra fecero sparire una mula.

Nel fondo *Cardillo* i soliti ignoti rubarono 6 buoi.

In contrada *Tavullè*, territorio di Rosolini, al signor Corrado Miceli fu pure rubata una mula del valore di lire quattrocento.

Notizie giunte da molti comuni dell'isola recano che ovunque lamentansi simili reati.

E dire che con il Vice-Re doveva sparire radicalmente l'abigeato. Quale amara delusione!!

Bergamo, 28, ore 4 pom. — *Grosso incendio* — Stamane è scoppiato un grosso incendio nella casa colonica padronale di proprietà di Panseri Emanuele, industriale di Bergamo.

Sono accorsi una compagnia del 47.o fanteria e il corpo dei pompieri.

Impartiva gli ordini il generale conte Radicati, comandante del presidio.

Il danno ascende a 20,000 lire. Si ignora la causa dell'incendio.

Grosseto, 28, ore 2,50 pom. — *Un tentato omicidio* — Ieri il terraticchiaro Serravalli Giovacchino sparò una fucilata contro il suo padrone Enrico Pascale per motivi d'interesse.

Fortunatamente il proiettile sfiorò soltanto la spalla sinistra del Pascale.

Bologna, 28, ore 2 pom. — *Marconi a Bologna.* Iersera all'*Hotel d'Italia*, il giovane Marconi, inventore del telegrafo senza fili, offrì un banchetto agli amici del Sasso. Intervennero il deputato Pini ed il sindaco del Sasso. Furono pronunziati parecchi brindisi, applauditi.

Porto Maurizio, 28, ore 2,10. — *Un procaccia aggredito.* — Giunge notizia che in territorio di Triora venne da ignoti malfattori aggredito il procaccia di Lacorna e ferito gravemente con arma da taglio.

Bagni di Lucca, 28, ore 2 pom. — *L'on. Imbriani.* — E' arrivato gradissimo fra noi l'on. Imbriani. E' sceso all'Hotel d'Europa.

Celano, 27. — *Omicidio.* — A scopo di rubare lire 50, certo Vittorio Bifaretti, di Rosciolo, frazione di Magliano Marsi, uccideva, a colpi di pugnale, Francesco Gentile, suo compaesano, persona molto stimata in paese. Sebbene non si fossero avute prove di vista, pure, per gravi indizi, la Corte di Assise di Aquila condannava il Bifaretti — giovane sugli anni 19, e di fama dubbia — alla pena di anni 24 e 6 mesi di reclusione.

Laterina, 26. — *Disgrazia sul lavoro.* — Un certo Gonnelli Giuseppe, garzoncello di anni 14, nativo della comunità di Terranuova Bracciolini, trovandosi al lavoro della trebbiatura del grano, in un podere denominato «La Pieve», rimase impigliato col braccio sinistro negli ingranaggi dell'imboccatura della macchina trebbiatrice, e n'ebbe il braccio completamente staccato.

Dopo una cura provvisoria del medico condotto locale, il misero garzoncello mutilato fu trasportato all'ospedale di Montevarchi, ove trovasi ancora.

Cammino Jonio, 25. — *Omicidio.* — Nella masseria Pesce, mentre s'intendeva ai lavori della mietitura, vennero a diverbio due contadini, e il più grande e forte schiaffeggiò e bastonò il più piccolo e debole. Ma questi non tardò a vendicarsi. K armato di scure, all'improvviso, si slanciò sull'offensore spaccandogli con un sol colpo la testa: poi andò a costituirsi alla prefettura.

Crisi comunale. — Si sono dimessi quasi tutti i nostri consiglieri comunali, e solo son rimasti al potere il sindaco Servidio, tre membri della Giunta, e l'avv. Cammarella, nostro consigliere provinciale. Che farà il prefetto? Alcuni dicono che avremo presto indette le elezioni suppletive; altri parlano di scioglimento del Consiglio e di commissario; altri annunziano le prossime dimissioni del sindaco. Se son rose fioriranno.

S. Miniato, 27. — *Fillossera.* — E' ormai accertato che in questo circondario [illegible]

[illegible]

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

[illegible]

L'ON. DI RUDINI

[illegible]

MOVIMENTO DI PREFETTI

[illegible]

GRANDI MANOVRE e manovre di campagna

Le grandi manovre quest'anno si terranno fra il Chiese e l'Adige dal 10 al 21 settembre. Vi parteciperanno il III ed il V corpo d'armata. Le comanderà il generale Morra di Lavriano. Alla rivista che si farà a Verona, assisterà il Re.

Le manovre di campagna si faranno pure tra il 10 e il 21 settembre:

Per la divisione Torino: fra Susa, Chiamonte e Torino (brigata Pinerolo e Puglie, 8° bersaglieri, battaglione alpino Pinerolo).

Per la divisione Novara: prima fra la Thuile, Morget ed Aosta (brigata Lombardia e Basilicata, battaglioni alpini Aosta, Ivrea, Morbegno e Tirano); poi fra Cuneo, Vernante, Demonte, Dronero (brigate Pistoia, Roma, Cuneo e Marche — nel secondo periodo concorrono la cavalleria e le truppe alpine).

Fra Genova, Piacenza e Parma e vi parteciperanno le brigate Cremona, Pisa, Piemonte e Cagliari e il 12° bersaglieri.

Per la divisione Bologna: fra il Reno e Crostolo a sud della via Emilia (brigate Pavia e Modena.)

Per la divisione Ravenna: fra Merciano, Coriano e Rimini (brigate Savona e Toscana, 26° battagl. bersaglieri).

Fra Jesi, Falconara, Senigallia: (brigate granatieri di Sardegna, Ravenna e Valtellina, 7° bersaglieri).

Fra Borgo a Mozzano, Lucca, Pistoia, San Marcello (brigate Aosta, Palermo, Siena e Como, 9° bersaglieri).

Fra Civita Castellana, Narni, Terni, Foligno (brigate Casale, Ancona, Brescia, Umbria 5° bersaglieri).

In Sardegna: fra Tempio e Calangianus (brigata Verona).

Per la divisione Napoli a Montesarchio (brigata Napoli, brigata mista, 82° fanteria e 10° bersaglieri).

Per la divisione Salerno: a Benevento nel 2° periodo fra Benevento e Fragneto Monforte (nel 1° periodo, brigate Acqui e Livorno, nel 2° tutto il corpo d'armata).

A Melfi — brigate Forlì e Venezia, 81° fanteria.

Fra Monteleone e Reggio Calabria (brigata Calabria).

Fra Piano dei Greci, Corleone, Marineo (brigate Parma, Abruzzi, Sicilia e Messina, 1° bersaglieri).

Le esercitazioni di cavalleria avranno luogo:

Dal 10 al 21 settembre a Cameri — reggimenti Piemonte Reale e Roma.

Dal 9 al 17 settembre da Savigliano a Borgo San Dalmazzo — reggimenti Vittorio Emanuele e Caserta (dal 17 al 21 partecipano alle manovre del corpo d'armata.)

Dal 15 al 25 agosto a Bologna — reggimento Umberto I.

Dal 26 agosto al 1° settembre, fra Parma e Bologna — reggimenti Aosta e Umberto I.

Dal 15 al 30 agosto a Sinigallia — reggimento Padova.

Dal 29 agosto al 5 settembre a Pisa — reggimenti Montebello e Foggia.

Dal 6 al 14 settembre — reggimenti Novara, Alessandria, Milano, Guide.

IL PRETESO ATTENTATO contro il re di Spagna

A proposito di un nostro telegramma da Madrid nel quale si dava notizia di un preteso attentato contro il re di Spagna, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente telegramma ricevuto stamane:

Non è esatto che le LL. MM. e AA. RR. abbiano corso il minimo pericolo come è stato detto da qualche agenzia, nè è accaduto nessun incidente di qualsiasi sorte che abbia potuto dar luogo a questa notizia.

Accogliamo volentieri la rettificazione. Il nostro corrispondente, telegrafandoci del fatto, ne aveva data la versione più benigna. Quindi la smentita più che a lui va diretta all'agenzia officiosa.

IL PRETESO DELITTO DI TARVIS

Il podestà di Tarvis (Carinzia) a proposito di un presunto delitto di cui ebbe notizia la *Tribuna* dieci giorni fa, ci scrive pregandoci di pubblicare la seguente rettifica:

«Il giovanetto che da prima era ritenuto ucciso a colpi di pistola dai compagni, in seguito a perizia medica si è potuto stabilire essere morto di morte naturale e non per lesioni».

PER LE SCUOLE NORMALI

Sappiamo che al ministero della pubblica istruzione sono pronti i nuovi programmi per le scuole normali superiori del regno.

Essi contengono notevoli variazioni dai programmi che furono adottati pel passato.

AL FONDO PER IL CULTO

Nel personale della Direzione generale del Fondo pel culto sono state fatte le seguenti disposizioni:

Mercanti cav. Gaetano, vice-segret. con l'annuo stipendio di L. 2000, è promosso allo stipendio di L. 2500 — Carvisieri Giuseppe Battista, ufficiale d'ordine con lo stipendio di L. 2200, è collocato a riposo a sua domanda — Santucci Romolo, ufficiale d'ordine con lo stipendio di L. 1800, è promosso allo stipendio di L. 2200 — Lampronti Gioacchino, ufficiale d'ordine con lo stipendio di L. 1500, è promosso allo stipendio di L. 1800 — Angeletti Dario, impiegato straordinario nella Direzione generale suddetta, è nominato ufficiale d'ordine — Delnido Domenico, scrivano locale di prima classe dipendente dal ministero della guerra, è nominato ufficiale d'ordine nella Direzione generale suddetta, con l'annuo stipendio di 1500 lire.

NOTE VATICANE

Dicemmo già che dell'arcivescovato di Torino si contendevano il posto monsignor Edoardo Giuseppe dei conti Rosaz, vescovo di Susa, e monsignor Agostino Gaetano Riboldi vescovo di Pavia.

Ora però pare che questi due debbano esser tenuti in disparte per far posto a monsignor Valfrè di Bonzo, vescovo di Como. Questo ha dalla parte sua la qualità di persona benevisa, oltre che nel campo clericale, anche nel campo liberale, avendo suo padre e suo fratello militato nell'esercito.

Si assicura che queste benevolenze che il Valfrè di Bonzo ha nel partito liberale peseranno molto nella decisione della Santa Sede, la quale specialmente per la metropolitana di Torino tiene ad avere persona che abbia facile entratura e la stima in Corte.

Monsignor Valfrè di Bonzo è nato in Cavour il 21 agosto 1853. Leone XIII lo preconizzò vescovo di Cuneo nel concistoro del 27 marzo 1885 e in quello del 18 marzo lo traslocò a Como.

NELLE QUESTURE

Il cav. Sante Rossi, questore di Genova, sarà trasferito a Livorno; il questore comm. Ermanno Sangiorgi da Livorno ritornerà a Genova.

Il questore di Palermo, comm. Michele Lucchesi, sarà nominato prefetto di Girgenti.

AL CONGRESSO DI MOSCA

Il senatore prof. D'Antona, dell'Università di Napoli, rappresenterà il ministro della pubblica istruzione al Congresso medico internazionale di Mosca.

ECONOMATI DEI BENEFIZI VACANTI

E' stata prorogata di altri tre mesi, dal primo agosto 1897, l'aspettativa per motivi di salute e con metà dello stipendio, concessa al cav. Luigi Conforti, capo di sezione nell'Economato generale dei benefici vacanti in Napoli.

REGIO «EXEQUATUR»

E' stato concesso il regio exequatur:

Al Breve pontificio col quale monsignor Antonio Maria Bugliano, nominato con altro regio decreto alla sede arcivescovile di Conza con l'amministrazione perpetua della sede vescovile di Campagna, è stato canonicamente istituito nel predetto arcivescovado.

Alla Bolla pontificia con la quale monsignor Alfonso Andreoli fu nominato vescovo della diocesi di Montefeltro.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Righetti comm. Luigi, avvocato erariale in Genova, è nominato sostit. proc. gen. presso la Corte di cassazione di Roma — Amati cav. Polidoro, sostit. proc. gen. presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato avvocato erariale distrettuale.

A Cristofoli Francesco, già pretore del sesto mandamento di Roma, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal primo marzo 1897, è concesso un assegno alimentare nella misura della metà dello stipendio dal primo marzo suddetto con mandato esigibile in Napoli.

Caio Alessandro, consigliere della Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Brescia — Marcolanio-Carrara Tommaso, sostit. proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta, è nominato giudice presso lo stesso tribunale.

NELLA R. MARINA

Calileo, partito da Trebisonda il 27 — *Sardegna*, partita da Napoli il 27 — *Elba*, giunta a [illegible] il 26 — *Calabria*, giunta a [illegible] il 27.

Cose di Napoli

ZANARDELLI

E' giunto iersera il presidente della Camera on. Zanardelli. Egli è venuto a Napoli per affari professionali dovendo domani difendere in Cassazione una causa per la validità d'un contratto nuziale.

IL RINCARO DEL PANE

La questione del rincaro del pane non è meno viva qui che altrove. E' stata promossa una riunione di tutte le associazioni operaie per discutere del rincaro e avvisare ai mezzi come scongiurarlo. Per quanto il rincaro si faccia dipendere direttamente dalla situazione del mercato dei grani, l'agitazione è giustificata dall'accordo tra i panettieri ad approfittare esageratamente della circostanza. E il Municipio, per conto suo, non ha fatto un sol passo per mettervi un argine.

GLI OPERAI DELL'ARSENALE

Ancora un nuovo fermento tra gli operai dell'arsenale, i quali vedono assolutamente minacciato il loro avvenire dalla costituzione del consorzio navale privato che è stato annunziato. Questo consorzio — siccome è stato dichiarato — sarà assolutamente estraneo a qualunque sorte possa essere serbata all'arsenale di Napoli e al cantiere di Castellammare; ma, nelle loro proteste, gli operai fanno notare sia ai giornali come alle autorità e ai deputati nostri presso cui sono andate delle Commissioni, che, dovendo avere il consorzio lavori governativi, questi lavori sarebbero naturalmente sottratti all'arsenale, ossia verrebbe ad esso una morte lenta e sicura.

Gli operai concludono chiedendo garanzie che i lavori governativi per essi non vengano meno, e che il consorzio sia circoscritto alle sue speculazioni private.

SQUADRA INGLESE

Si annunzia il prossimo arrivo a Napoli di un'altra divisione della squadra inglese del Mediterraneo.

ERUZIONE DEL VESUVIO

PORTICI, 27. — (*A. S.*) Notizie dal Vesuvio segnalano una sensibile recrudescenza di lave all'Atrio del cavallo e grandi esplosioni di cenere e di basalti dal cratere.

Il monumento di Sedan

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). Il Comitato pel monumento a Sedan, non avendo i ministri voluto intervenire alla inaugurazione per non urtare le suscettibilità tedesche, decise di consegnarlo sabato al municipio senza nessuna cerimonia.

L'indipendenza del Lussemburgo

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 28, ore 5,30 pomer. — (*Jacopo.*) Festeggiando l'ottantesimo compleanno del granduca di Lussemburgo, il ministro di Stato Eyschen lodollo per la sua lealtà e per avere i Nassau eseguito la missione affidata loro dalla Europa di custodire l'indipendenza secolare del Lussemburgo.

Questo discorso risponde all'articolo che fece tanto rumore della *Preussische Jahrbuch* che proponeva di cedere Metz alla Francia mentre la Germania avrebbe annesso il Lussemburgo che ora è Stato neutrale.

I giovani turchi di Parigi

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 28, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). — Il *Mechveret* pubblicherà domani un manifesto in cui respingesi l'accordo che Mourad bey accettò a Contrexeville, e mantiene l'insieme del proprio programma.

La forma di questa protesta sarà però moderatissima.

Il *Jour* attribuisce gli arresti di palazzo verificatisi a Costantinopoli, alla eccitazione del sultano, acutizzatasi per gli ultimi avvenimenti.

Borse e Mercati

Roma, 28.

Ore 3 pom. — Mercato occupato alla liquidazione titoli che procede regolarmente e con gran facilità di riporti.

Rendita da 97.90 a 97.95 — per prossimo si è trattato con uno stacco di 0.20 a 0.21 1/4 — Contanti fece 97.92 1/2 a 97.95 — Metallurgiche sempre domandate fecero 125 a 125.50 liquidazione — Condotte 201 a 202.50 — Omnibus 234.50 — Gas 847 a 845 — Risanamento 28 a 28.25.

Cambi: Francia 104.95.
» Londra 26.34.

Parigi, 28 luglio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	103 55	103 55
Id. 3% perp.	»	104 75	104 80
Id. 3 1/2%	»	108 15	108 20
Rendita Italiana 5%	»	93 90	93 95
Nuovi Consolid. 2 3/4%	»	— —	112 ½
Rendita Turca (nuova)	»	22 05	22 05
Banca di Parigi	»	[illegible] —	[illegible] —
Egiziano 6 0/0	»	— —	540 —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 [illegible]	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	575 ½
Azioni Suez	»	— —	3275 —
Meridionali a termine	»	682 —	681 —
Rendita Portoghese	»	22 [illegible]	22 ½
Rendita Russa 4%	»	— —	[illegible] —
Banca di Francia	»	— —	3685 —

BORSE ITALIANE — 28 luglio 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	97 97	97 92	97 90	97 95
Id. fine	— —	97 92	97 92	— —
Id. 4 1/2%	107 65	— —	107 75	— —
Az. B. d'Italia	741 —	— —	741 —	743 —
» ferr. Medit.	529 —	528 —	528 —	529 ½
» » Merid.	693 —	— —	697 —	696 ½
» Nav. Gen.	331 —	331 —	— —	— —
» Raff. Zuc.	256 —	256 —	— —	— —
Obb. ferr. 3%	— —	301 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	319 50	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 —	105 02	105 02	105 —
Berlino id.	129 47	129 47	— —	— —
Londra id.	26 36	26 37	— —	— —
Londra 3 m.	— —	— —	26 38	26 23

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 29 luglio 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 104 98

Bologna. — Farine fiore 00 lire 34 a 36.50; 0 35.50 a 35.75; A 34.75 a 35.25; B 34.25 a 34.75; C 32.50 a 33.75; D 33 a 33.25, il quint.

Riso chinese glacé extra 50 a 52; mercantile 48 a 49; giapponese fino 44 a 45; mercantile 42 a 43; fioretto 30 a 34.

Buoi da macello superiori 123 a 128; vacche superiori 113 a 120; mercantili 98 a 103; vitelli 83 a 93.

Canape greggia buona 73 a 77; media 69 a 70.

Messina. — Grani e farine in aumento. Taganrog duro fr. 18 a bordo; Francesa L. 28; Farri 26.25; Realforte 27; Sammartinara 26.75; Maiorche Biancavilla 26; Terranova 25.25; granone Plata 11; Foxan 42; cinquantino 14; farine Genova B. 39; n. 1 38; Venezia n. 1 37, bis 36; Spezia FF 32; F 30.

Riso glacé A 45; AA 47; AAA 51; giapponese primo 38; carolina diamante primo 52.

Olio, giallo fino gennaio-giugno 1898 in aumento L. 71.00. Invariate le altre qualità.

Milano. — Burro naturale sup. L. 1.85 al chil. f. d.

Ferrara. — Spiriti granone 95° L. 270 a 275; vinaccia 268 a 273.

Genova. — Carboni viaggianti, più facili per il ribasso dei noli. Deposito stazionario. Newpelton lire 20.50; Hebburn 20; New Castle Hasting 21.50; Scozia 20.50; Cardiff prima 24.50; Liverpool 21; coke Garesfield 38 la tonn.

×

Marsiglia. — Mercato attivo, prezzi fermi. Ghirka Nicolaieff e Marianopoli viaggiante fr. 17.25.

Parigi. — Farine marca prim. pel corrente fr. 49.25; avena 15.25; spirito 37; zucchero 94.50.

Vienna. — Frumenti per autunno fior. 10.14 a 10.16; per primavera 10.47 a 10.49.

Zucchero greggio pronto 11.07 a 11.12; raffinato 11.10 a 11.15.

Pest. — Grani, fermi. Per autunno fior. 9.98 a 10.

Odessa. — Grani, fermi. Ulca cop. 82 a 82 1/2; Sandomirca 80, al pudo.

Havre. — Caffè, Santos g. a. ribasso. Corrente fr. 45.25; 2 mesi 45.75; 4 45.75; 8 47.25.

Londra. — Frumenti flottanti calmi ma sostenuti. Venduto un carico Australia coos. corr. Ls. 31.1 1/2.

Rame G. M. B. Ls. 47.17.6; stagno 61.17.6; piombo 12.2.6; zinco 17.4.12.

New York. — Frumento rosso disp. C. 80 5/8; settembre 78 1/8; dicembre 79 3/8; granone 33 1/8; farine extrastate 3.35; nolo cereali per Liverpool 3 1/4 cambio su Londra D. 4.86; su Parigi 5.16 7/8.

Caffè, sostenuto. Rio n. 7 dispon. C. 7 3/8. Zucchero mascabado n. 12 C 3/4. Petrolio standard white 5.75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

[illegible]

La famiglia del compianto

PROSPERO SERENI

ringrazia i parenti e i numerosi amici che vollero onorarne la memoria accompagnandone la salma all'ultima dimora.

[illegible]

Appartamenti d'affittarsi al secondo e quarto piano. Vicolo Sciarra 64 A.

SALTINO - Grand Hôtel Vallombrosa
PENSIONE DA L. 8 A 12.
(Vedi avviso in quarta pagina).

PAVIMENTI E TAPPETI DI LEGNO *Vedi avviso in 4a pagina.*

PARAFULMINI — Vedi avviso in quarta pagina

Da lungo tempo ho usato nella **pratica ed anche personalmente** l'acqua di

SANGEMINI

e l'ho trovata sempre ottima per gusto e grandemente efficace nelle affezioni delle vie digerenti, ed in tutte le svariate manifestazioni della diatesi urica, nelle quali ultime soprattutto è d'una efficacia ed utilità incontestabile.

20 Giugno 1897.

Prof. Francesco Fraoi
della R. Università di Napoli.

I medici e gli ammalati di tutto il mondo si convincono ogni giorno e sono concordi nel ritenere scoperta finalmente la vera cura scientifica del

DIABETE

Attestati: Vi prego spedirmi contro rimborso una dose di Pillole Vigier e Rigeneratore per cura del diabete. La prima che mi avete mandata tempo fa ha dato *buon risultato*. Tanti saluti. Bellinzona (Svizzera) 23. 4. 97. - Dott. Giovanetti.

Avendo fatto e terminato la sua cura pel diabete e fatta l'analisi prima e dopo, ho trovato la scomparsa dello zucchero dalle urine. Quindi posso dire che questa è la migliore cura che esiste nel mondo. Palermo, 3. 6. 97. - Giuseppe Greco della ditta Filippo Pattavina, Vicolo S. Carlo 54.

Non si deve perciò avere più alcun dubbio sull'efficacia della cura Conardi contro il diabete. Il beneficio degli ammalati è immenso, perchè la cura si pratica mangiando *cibo usuale* ed in un mese si constata la meravigliosa ripresa delle forze e la scomparsa dello zucchero dalle urine col miglioramento di tutte le funzioni organiche.

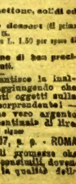
E' umanitario diffondere la conoscenza di tale importantissima scoperta.

La cura costa L. 12. Per l'estero Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16), A Roma, Colombelli e Borioni, Corso Vittorio Emanuele, 16-18.

Per provare che questo avviso non contiene inganni mi obbligo pubblicamente di restituire ai compratori l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce loro non convenisse.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificantemente per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare un servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di [illegible]

[illegible]



[illegible]

Inoltre, a veri prezzi di liquidazione, si offre:

[illegible]

Si prega nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

[illegible]

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor **CARLO BODE - Corso, 307, p. p. - ROMA**

[illegible]

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta.

Malgrado le disposizioni bellicose che nutriva contro il figliuccio, il generale gli agevolò paternamente la fuga.

— Ebbene, signor ingegnere, no apprendo dalle belle sul conto vostro! — fece egli allegramente, dopo essersi stretto con effetto al cuore.

— Sul mio conto, padrino? — chiese nello stesso tempo il giovane, bonchè l'attacco a brucipelo lo turbasse un po'.

— Che cosa poteva dire il generale Hemiot? Gli parlerebbe di Maddalena?... Il suo amore per la figlia del signor Duhamel, per quanto celato in fondo al cuor suo, era stato scoperto?

No, pensò egli. Forse come padrino e avendo avuto conoscenza dall'interesse che il generale ha per me, il notaio Davernel gli avrà partecipato, insieme a me, la nomina che mi riguarda, per la cui consegna mi ha chiamato a Parigi.

Si trattia pertanto di questo... si y- fece Gerardo dopo un momento di riflessione - si tratta indubbiamente di questo!

Intanto il generale lo aveva fatto salire e, continuando ad accennare un cordialissimo sguardo, continuò allegramente, pigliando posto vicino al figliuccio:

— Sembra che tu sii semplicemente sulla strada di diventar celebre. Perchè non mi hai scritto? Sarvia, narrami ciò, taciturno che sei!

— Cilebre... padrino? Come sarebbe a dire? - chiese Gerardo, a mille miglia lontano dal pensare alla Trafficina Morval e cercando invano che cosa intendesse dire il vecchio soldato.

— Diavine, io tengo da buona fonte che tu hai dello cose superbe, dei piani meravigliosi... in costruzioni assolutamente nuove.

— Ma è il mio mestiere, replicò il giovane sinceramente modesto, e quando si fa il proprio mestiere è naturale che lo si faccia il più bene possibile. Ciò non merita tanti complimenti...

— Il tuo mestiere!... Il tuo mestiere!... Sembra lisfina, in certi casi, che tu ti sia rivolato maestro in questo mestiere, mio caro figlio, signore il generale, non potendo fare a meno di lasciar capire a Gerardo quanto era fiero dei suoi successi.

— Mestiere!... Mestiere!... ripetè il giovane.

— Parbacco!... io so quello che dico, lo!... Credi forse che non mi sia informato?... Allora, sapeila un po' e vedrai.

E la mattina di gala in casa del Morval, serata data in onor tuo e della quale ti sei ben guardato di dirmi una parola nelle tue lettere!...

— Ma quella sarata non era affatto data in un onore, rettificò Gerardo; ora per festeggiare l'inaugurazione dell'officina.

— Parcacolo, perchè non sono dinsitarre... Ma era bene lo stesso che sono scoppiati gli stupi entusiastici provocati dalla comunicazione dei tuoi piani.

— Ma, padrino, i piani erano opera del signor Morval. Io non ho fatto che svilupparli.

— Sì, aggiungendovi il tocco del genio!

— Oh, suvvia, voi vi burlate di me, dico il giovane con tristezza.

— Io mi burlo di te!... Come parli, corpo di mille Bombe!... Però io mi arrabbio, io... In conclusi, mi arrabbio — esclamò il vecchio soldato, incapace di contenersi più a lungo — vedendo tanto lavare, tanta intelligenza, una tale energia, tendere a che cosa?... Sarvia, io domando a lei!

— Come a che cosa?... fece Gerardo interdetto e non comprendendo a che mirasse il suo padrino.

— Risolto in casi pericolosissimi — soggiunse quello avrai illuminato il nome di Gerardo?... rigliò vivamente il generale incrociando le braccia e piantandosi avanti al figliuolo.

Il giovane di mano a videre francamente sedutamente:

— Ahimè non si tratta di illuminare alcun nome, disgraziatamente, lo saprò bene.

— Insciamo da parte dilettevole, se la parola ofi fanca la tua modestia e mettiamo un'altra al tuo posto; quella che vorrai, chè le parole costano poco, dissi Facciliano meno, il quale aveva cominciato l'attacco e non di cessare di valerlo subito la sua fibra nervosa con una subita rivincita del suo figliuccio.

— Parlate sul serio allora? fece quasi sorridendo.

— Serissimamente. Certo io trovo assurdo che tu debba lavorare a costruire celebre sotto un nome che, dopo tutto, non è il tuo!

— Pyyare, fece il giovane dopo un momento di triste grave, dal momento in cui mi sono fatto un nome approvato, questo nome è il solo che io possa dolla portare, non mi resta, credo, altro di meglio da fare, se mi voglio guadagnare da vivere, che di farmi conoscere sotto questo nome.

— Ma queste ragioni non esistono più, grida il generale fuori di sè.

— Non esistono più?...

— Sei celebre o alla vigilia di diventarlo. Un esercito affida come quello di Morval e in cui brillano valorosi lanciati. Un ingegnere fa rapidamente fortune ai tempi che corrono. Come vedi le tue ragioni cadono da sè e nulla impedisce ormai di riprendere il tuo vero nome.

— Dunque vi sieti rappacificato con la profondezza di ingegnere, padrino? chiese sorridendo Gerardo, che sembrava risolutissimo a non pigliare alcun sul serio le reminiscenze del generale.

— Rappacificato, rappacificato, bisogna pure perdio! borbottò questi, visibilmente seccato della flemma imperturbabile del figliuccio; ma, ciò non vuol dire che io non avrei preferito conte volte di vedervi restare nell'esercito, anche adesso...

Gerardo, — ripigliava il vecchio soldato, chiliando tutto il resto per infiorare di amara di me dada fa vorlo - e d'ancora in tempo, lasciami tentare un paese presso il ministero!... Sono chiamato prossimamente a Parigi per affari che mi riguardano, che concernono le fortificazioni. Parlerò in pari tempo del tuo affare. Pensavi io ad accomodare le cose, sta tranquillo; tirerà allaccio le tue dimissioni.

— Ma vi pare, padrino? - fece Gerardo con vivacità - ritirare le mie dimissioni, e perchè?... Per tornare al punto in cui ero quando lo lasciai, l'esercito, che è quanto dire ritornarmi sotto il tacco di un caporale, col carico di un gran nome troppo pesante a sopportare...

— Peccato, - mormorò il generale - in apparenza al genio, vedi quale sapeba arrenire avrei cui tuoi talenti di ingegnere. A quarant'anni... avrei avuto certo colonnello, mirando tutti i tuoi compagni...

— Sì, padrino, credo inutili che avrei potuto fare una bella carriera - esclamò il giovane cavitando un involontario sospiro di rimpianto.

Aveva a un tratto avuto la visione che gli ora possibile quella carriera adesso che sarebbe stata ricca, grazie a lui, e nella impedisce ormai di risplendere di tutto